

LA VOCE ONERNONESE

BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIV
No. 85
DICEMBRE 1985

6

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.-
Estero Fr. 30.-

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65-2381

In una fase di transizione un problema d'integrazione *Neorurali in Onsernone*

Tentare di meglio capire il fenomeno, enucleare aspetti positivi e negativi al di là delle analisi semplicistiche e passionali: questi gli scopi che hanno spinto la Redazione dei Quaderni Regionali a riservare un importante spazio del N.º 4 della rivista (cfr. Voce Onsernone di ottobre) al fenomeno del neoruralismo e ad organizzare, sull'argomento, un dibattito pubblico in valle. La serata, tenutasi a Russo il 22 novembre scorso, ha visto una buona partecipazione di pubblico, a dimostrazione dell'interesse esistente per un argomento che agli occhi di non pochi in Onsernone ha assunto le connotazioni del «problema». A introdurre la serata sono stati invitati Elio Venturelli, capo dell'Ufficio cantonale di statistica e Peter Von Aarburg, assistente all'Università di Friburgo, il quale sta curando una ricerca condotta da alcuni allievi di quell'ateneo in Onsernone.

Venturelli, senza entrare nel merito della realtà dei neorurali, ha presentato numerosi grafici e tabelle relativi alle più recenti verifiche statistiche (per questo non ancora pubblicate) concernenti la popolazione della valle. Il relatore, come si ricorderà, già era stato autore di uno studio sulla popolazione onsernone di cui avevamo riferito (No. 5, 1984) su questo bimestrale. Egli ha evidenziato come la popolazione valligiana sia passata dal 1870 al 1970 da 3'000 ad un migliaio di abitanti circa. Tra il 1950 ed il 1960 la diminuzione dei domiciliati è stata di circa 400 unità, mentre a partire dal 1971 si evidenzia un'inversione di tendenza caratterizzata dall'immigrazione di un numero rilevante di persone. Nel quadriennio 1981-1984, il saldo naturale si è ancora mantenuto negativo (-43) mentre quello migratorio ha continuato ad essere positivo (+126), con 39 persone provenienti dall'ambito intercomunale, 77 da quello intercantonale e 10 da quello internazionale.

Per quel che concerne il fenomeno del neoruralismo, Venturelli non ha potuto entrare nel merito nemmeno di un'analisi quantitativa: i dati dei censimenti, infatti, per ora non distinguono gli immigrati «neorurali» dagli altri. Ha semplicemente constatato come l'aumento percentuale della popolazione (circa 10%) sia altissimo e superiore a quello di tutte le altre regioni del nostro Cantone. Quest'inversione di ten-

denza si manifesta con caratteristiche completamente nuove e occorrerà, sempre secondo Venturelli, notevole maturità politica per gestire una situazione così delicata. Sarà in ogni caso indispensabile trovare garanzie di stabilità: l'andirivieni di abitanti e l'instabilità culturale creano infatti il rischio di uno scontro.

A determinare l'aumento della popolazione onsernone ha senza dubbio massicciamente contribuito (anche se Venturelli non ha potuto precisarlo) l'immigrazione in valle di cosiddetti «neorurali». È a questo punto che si è inserita la relazione di Von Aarburg, il quale ha evidenziato come siano essenzialmente due gli atteggiamenti che si manifestano nei confronti del fenomeno: uno di denigrazione e, all'estremo opposto, un altro di idealizzazione.

«t»: progressivamente si è poi ritornati a nuclei più ristretti, di tipo familiare. Molti neorurali arrivati in valle già se ne sono andati definitivamente, e tutti o quasi hanno dovuto arrendersi di fronte all'idea di poter vivere soltanto di agricoltura. Il reddito ottenuto con mezzi e metodi quasi sempre molto primitivi e senza esperienza pratica di quest'attività, è troppo scarso per assicurare anche soltanto la sopravvivenza, per cui continua, attraverso forme di emigrazione periodica in città, il rapporto contraddittorio con quella società che si era voluto fuggire. Le condizioni di vita dei neorurali allogeni che vivono in Onsernone sono povere ed essenziali, senza pretese materiali. Al di là di certi loro fallimenti, la scelta di queste persone va capita ed anche rispettata.



Foto Luca Mosini

Entrambi, per il relatore, scaturiscono da una lettura troppo superficiale del fenomeno, le cui origini sono da ricercare nella crisi di valori che ha fatto seguito al sessantotto. Il neoruralismo nasce da una volontà di fuga dalla città e dal mondo consumistico, per un tentativo di recupero della «libertà» all'interno di una natura intatta e non contaminata dalla società del benessere. Il caso onsernone non sfugge a questa regola. Agli inizi, sull'onda di una moda culturale di quegli anni, anche nella nostra valle vi è stata la costituzione di «comuni-

A questo punto si è inserita la discussione alla quale, purtroppo, sono mancati i contributi dei diretti interessati. Alle valutazioni ed alle conclusioni di Von Aarburg hanno fatto da contrappeso la maggior parte degli interventi della sala. È stato evidenziato, per esempio, come pochi siano effettivamente i «neorurali» autentici fra quelli insediatisi in valle, cioè quelli che non soltanto vivono in un ambiente campagnolo ma anche praticano attività rurali quali l'agricoltura e l'allevamento.

continua in 3. pagina

Plagiochila exigua: rarietà botanica al Ponte Oscuro

La *Plagiochila exigua* (Tayl.) Tayl., un muschio epatico di colore verde bruno sconosciuto finora nell'Europa Centrale, è stata recentemente scoperta proprio nella nostra valle: una studentessa di botanica l'ha trovata al Ponte Oscuro.

Intenta a studiare sul campo la sociologia delle Frullanie, Irene Bisang ha notato un muschio epatico che di primo acchito ricordava una *Lophocolea*.

Dall'esame microscopico risultò invece trattarsi di *Plagiochila exigua*, un muschio conosciuto finora solamente nelle coste occidentali dell'Atlantico, in Gran Bretagna e nelle isole atlantiche e che si riteneva strettamente legato ai climi oceanici. Molto probabilmente questa pianta ha potuto svilupparsi anche da noi grazie alle favorevoli condizioni climatiche della regione ed alle particolarità del sito. Il Ticino in generale e la Valle Onsernone in particolare si trovano in una zona di clima insubrico le cui caratteristiche principali sono le forti precipitazioni (con massimi nei mesi di maggio ed ottobre), esigua nuvolosità (soprattutto nei mesi invernali) ed elevate temperature medie invernali. Bastino alcuni dati. Il Ponte Oscuro si trova in una zona con precipitazioni annue fra i 2000 e i 2800 mm, valori paragonabili a quelli della costa atlantica occidentale dell'Europa. Dalle osservazioni degli anni fra il 1901 e il 1940 risultano per Locarno 1,2 giorni di nebbia all'anno contro i 34,8 per Zurigo. La durata dell'insolazione relativa a Locarno è del 55%, a Zurigo del 41%. Negli anni fra il 1931 e il 1960 la media della temperatura in gennaio è stata a Locarno 2,4°C, a Zurigo -1,1°C.

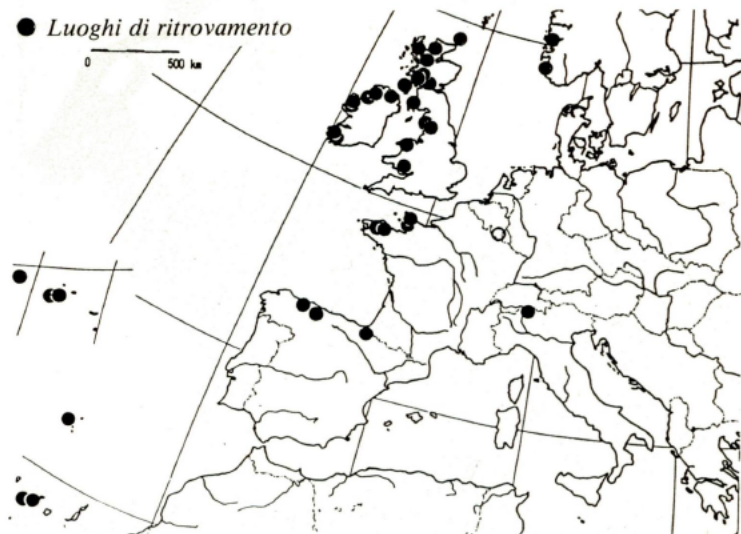
Come detto il muschio epatico in questione ha potuto svilupparsi in un posto così isolato



Plagiochila exigua ingrandita 45 volte.

grazie anche alle favorevoli particolarità del microclima.

La parete di roccia (Ortogneis) su cui si trova la *Plagiochila exigua* del Ponte Oscuro è alta una decina di metri e, pur essendo praticamente verticale, è interrotta da gradoni. La sua esposizione verso nord impedisce al sole di raggiungerla. Nonostante ciò il sito è molto luminoso sia per la mancanza di vegetazione che per l'orientamento da nord a sud della valle in quel punto. Qui il fiume scorre impetuoso sul suo letto a forma di esse scavato nella roccia. La strettezza della gola può aver contribuito a mantenere costantemente in questo luogo una forte umidità dell'aria, favorendo così l'insediamento della *Plagiochila exigua*. Questo muschio infatti si è sviluppato - a cuscinetti della grandezza di pochi centimetri o isolato, frammisto ad altri muschi - in punti della roccia tenuti umidi dagli spruzzi del fiume ma che non sono mai sommersi per molto tempo dall'acqua.



Diffusione della *Plagiochila exigua* in Europa e nelle Azzorre

I neorurali e l'On. Robbiani

Intervista concessa il 7 ottobre 1984 al prof. H.P. von Aarburg

La Valle Onsernone è una delle più belle ma anche delle più difficili per quanto riguarda le possibilità di sviluppo economico. Sono già stati fatti dei tentativi per portare delle industrie in valle?

Ci sono stati dei tentativi, ma appunto erano candidati a fallire già dall'inizio. Secondo me l'unica possibilità è di approfittare del ritardo che la valle ha avuto nello sviluppo economico per creare qualche cosa di diverso e di alternativo. Se si potesse offrire veramente l'Onsernone come una valle che è un polmone vicino a Locarno, dove si riesce a fare delle vacanze anche brevi di poche ore, di pochi giorni, diverse, come vien offerto da altre regioni simili, ecco allora quello sarebbe già un successo.

Secondo me quello che bisogna fare è tentare di creare delle condizioni per cui la popolazione rimanga qui in valle. E allora io vedo che, indipendentemente da tutti i problemi a livello sociale e culturale che ha provocato, la presenza di questi giovani «capelloni», come li chiamano, è estremamente positiva, perché questi giovani sono partiti nel 1968 da Zurigo e sono venuti qui, però si sono preoccupati prima di tutto di imparare la lingua del luogo, le abitudini di qui, hanno cercato di farsi accettare, a Comolengo un po' meno. Eppoi hanno tentato delle forme di agricoltura che siano redditizie in una valle come questa, perché secondo loro non c'è semplicemente l'allevamento di bestiame, essi pretendono che con certi accorgimenti tecnici si potrebbero anche coltivare ad esempio gli ortaggi in questa regione, e allora con una forma di agricoltura, abbinata all'artigianato - non si può pretendere di rifare i cappelli di paglia in Valle Onsernone - ma bisognerebbe inventare qualche cosa di nuovo. Poi considerando la valle come una zona residenziale per la gente originaria della valle, ma che lavora a Locarno, unitamente a un'offerta turistica diversa da quelle che offrono altre regioni, ecco che per la valle ci sarebbe una possibilità di sviluppo.

Ha sentito delle critiche che vengono rivolte ai «capelloni» qui? Per esempio a parte la sporcizia, il fatto che non lavorano molto; si sentono moltissimo soprattutto nella parte bassa della valle, si dice che ricevono i soldi dai genitori, e

che il tipo di agricoltura non è redditizio come lo fanno loro.

Direi che le critiche sono nella natura delle cose, indubbiamente è una generazione diversa, con abitudini diverse, gente che parla anche un'altra lingua e che si è impiantata in questa regione. È chiaro che specialmente all'inizio erano dei «capelloni», si è dato loro questo termine, la maggior parte di loro non parlava l'italiano, però direi che i capi storici di questi «capelloni» come Filippo Rauber che è diventato vice-sindaco, non solo ha imparato l'italiano ma il dialetto del luogo, là dove sono in contatto con la gente come qui a Spruga, sono ben accettati, là dove invece se ne parla soltanto come il caso di Comolengo e della bassa valle li vedono appunto come dei marziani. Certe manifestazioni contro questi «capelloni» hanno anche origine politica: oramai nei nostri Comuni diventa già un problema l'italiano che diventa svizzero perché ci si immagina già subito per quale partito voterà, e siccome questi «capelloni» votano per i partiti di sinistra, a Comolengo dove la sinistra è sempre stata forte perché era stata introdotta già dagli immigrati, ma poi è diventata debole perché aveva un elettorato vecchio, questi giovani hanno immesso forze nuove nella sinistra e allora gli altri partiti hanno reagito.

Io nei loro confronti mi sono comportato in modo semplice, ho chiesto ai vecchi compagni di qui, ad esempio al Giacomo Gamboni: «e allora di questi «capelloni» cosa ne facciamo?» E allora lui mi ha dato una risposta dall'alto della sua saggezza mi ha detto: «sono giovani, lavorano, sono in regola, quindi sono dei nostri». Non dappertutto è così, però, ad Auresio per esempio, per questioni politiche o laceramenti hanno detto: «bisogna mandarli via, io farò di tutto per mandarli via».

No, io credo che sarebbe un errore perché prima di tutto sono Svizzeri, secondariamente se cominciano a mandar via coloro che lavorano, cercano di integrarsi e danno prova di essersi integrati, allora potremmo fare altrettanto con coloro che vengono qui per pochi mesi e che hanno soltanto la residenza secondaria. Almeno questi cercano il contatto con il paese e qualcosa danno al paese, mentre gli altri che cosa danno?

La tassa di soggiorno.

La tassa di soggiorno non serve neppure a pagare le opere di infrastruttura che si sono dovute creare per le residenze secondarie.

Lei pensa che lo Stato dovrebbe fare qualche cosa per favorire maggiormente iniziative di questo genere, cioè la creazione di comunità?

Lo Stato come tale non so se lo possa fare, io mi sono chiesto più di una volta se per esempio con i rifugiati politici e anche con i disoccupati si potessero creare delle cooperative anche in zone discoste come queste, offrendo una possibilità di lavoro e anche quella di rendersi utili nei confronti della comunità, migliorando anche, direi, la posizione socio-culturale per non dire psicologica dei disoccupati per rapporto a quello che pensa la popolazione, però sono cose difficili da fare. Io so che c'era un progetto, ecco quello personalmente non l'avrei mai sostenuto. Il progetto era praticamente quello di creare nell'Onsernone un insediamento di profughi del Vietnam e della Cambogia, per un progetto simile sarei stato contrario perché indubbiamente sarebbe stata una comunità che difficilmente si integrava, mentre invece questi giovani zurighesi e i «capelloni» - bisogna dargliene atto - fanno uno sforzo d'integrazione. Adesso sono 15 anni che sono qui, hanno dei ragazzi che vanno a scuola, hanno come lingua madre l'italiano, si esprimono in dialetto, l'integrazione è già fatta.

Ma Lei pensa che sia un fenomeno che abbia un futuro?

No, io credo che sia isolato. Indubbiamente è uno dei pochi fenomeni riusciti - secondo me - sulla scia del 1968, perché sono stati fatti altri tentativi, ma probabilmente erano dei giovani che avevano lo spirito pionieristico ma a livello di boy-scout. Invece questi che si sono installati a Comolengo avevano qualche cosa in più, probabilmente anche perché i loro capi storici, Filippo in particolar modo, non voleva scappare soltanto dalla città e dalla società postindustriale, ma voleva fare un'esperienza e andare fino in fondo, e credo che sia convinto ancora oggi della sua scelta.

Qui in valle si dice invece che un'esperienza di questo genere sia votata al fallimento perché storicamente è dimostrato che l'agricoltura non fa sopravvivere, per cui abbiamo assistito a continue emigrazioni, specialmente gente giovane.

L'agricoltura tradizionale è chiaro che non è autosufficiente, del resto nel Ticino nessuno è mai vissuto di agricoltura, non soltanto in valle, ma neppure nel Piano di Magadino. Noi abbiamo sempre avuto dei contadini che facevano la stagione all'estero, andavano a fare la fienagione, quali spazzacamini o muratori, ma non hanno mai fatto i contadini più di sei mesi. Adesso però con i nuovi metodi di coltivazione della terra ci sono delle azien-



Il mercatino di Spruga

de, e sono piccole aziende, che possono essere autosufficienti. È chiaro che ci vuole un'agricoltura diversa; non so, cito un esempio, il Consigliere nazionale Valentin Oehen che si è installato a Sessa e che è un contadino che ha imparato il mestiere sui libri, è ingegnere agronomo, e che si era fatto anche delle illusioni sulle possibilità agricole offerte dal Ticino. La nostra è una regione meravigliosa per fare le vacanze ma non per fare il contadino perché abbiamo una situazione meteorologica che in fondo è la meno indicata per la coltivazione: c'è un inverno estremamente secco e c'è la stagione delle piogge che sono quasi piogge monsoniche, cosicché il periodo non soltanto della fioritura ma anche della coltivazione è estremamente ristretto. Tutte queste cose Valentin Oehen le ha sperimentate sulla sua pelle ed ha pagato di tasca propria. In pochi anni però ha reso attiva la sua azienda puntando su delle coltivazioni nuove e su nuove forme di allevamento.

Questo vale per la pianura, per la regione del Malcantone. Ma per la valle è diverso. Non sono un esperto, ma il formaggio di capra che una volta non era tanto apprezzato, oggi è molto richiesto, e poter smerciare le forme di formaggio, dà già un reddito abbastanza rilevante. Soltanto il pascolo non è redditizio, ma sembra che ci sia anche possibilità di coltivare sotto terra, per esempio ortaggi e frutta. Senza essere degli specialisti, chiunque può rendersi conto che questa valle è battuta sì dalle intemperie, ma riparata dai venti e soleggiata. Con pochi accorgimenti e integrando l'attività agricola con quella artigianale, credo che una piccola comunità possa rendersi indipendente. È chiaro che nessuno pretende che attraverso questi giovani coloni si riesca a salvare l'Onsernone dallo spopolamento, gli interventi devono avvenire in diverse direzioni; direi che è un piccolo contributo, è soltanto un riale in un fiume che per il momento è secco.

L'angolo del Centro Sociale



Al momento di andare in macchina già sono noti i risultati incoraggianti delle assemblee comunali di Gresso, Russo, Crana, Comolengo e Vergeletto a proposito dell'adesione alla Convenzione per la gestione del Centro Sociale. In tutti e tre i comuni, all'unanimità dei presenti, le assemblee hanno sottoscritto l'adesione. Ritourneremo in modo più completo e dettagliato sull'argomento nel prossimo numero della «Voce».

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 2969



Foto: Luca Mosini

Neorurali in Onsernone

(continuazione)

vamento. Per capacitarsene basta leggere le cifre dei censimenti del bestiame: sono ancora degli Onsernonesi indigeni a tenere in piedi quel che resiste dell'agricoltura e dell'allevamento in valle. La pretesa di ridar fiato all'agricoltura in Onsernone, pretesa più volte espressa soprattutto durante i primi anni della loro presenza, è senz'ombra di dubbio fallita. Pur ammettendo che questa non debba essere l'unica chiave di lettura e di giudizio del fenomeno, altri interventi hanno sottolineato come dal profilo economico nel suo complesso l'esperienza del neoruralismo allogeno sia fallimentare in Onsernone: il territorio recuperato all'agricoltura è poco, il contributo fiscale per i Comuni praticamente nullo, mentre invece, contrariamente a quanto asserito da Von Aarburg, esistono anche dei costi del fenomeno per l'ente pubblico. Pure a livello culturale e sociale il contributo dei neorurali allogeni è irrisorio soprattutto se commisurato all'importanza del numero delle presenze. C'è difficoltà di integrazione per colpa fors'anche degli Onsernonesi indigeni, ma soprattutto per una mancata volontà effettiva di integrazione in non pochi diretti interessati: a parecchi di loro ciò verosimilmente non interessa, perché prioritaria è la loro preoccupazione di risolvere (egoisticamente?) i propri problemi esistenziali individuali.

Durante la discussione è stato pure affermato che l'insediamento di questa popolazione allogena è anche da interpretare come una forma terapeutica funzionale alla soluzione di grossi problemi di tipo essenziale (disadattamento sociale, droga, ecc.) sempre più evidenti all'interno del contesto urbano e di fronte ai quali la società moderna ha scarsi e poco efficaci mezzi di intervento. A nostro avviso, se è vero che si impongono tolleranza e comprensione, è pur anche vero che ciò non deve diventare un alibi per accettare acriticamente e passivamente tutte e soprattutto anche le meno positive manifestazioni del fenomeno. La valle non può diventare, proprio perché ha già tanti altri problemi suoi da risolvere, un luogo di rifugio e di cura delle disfunzioni della società urbana, una specie di zona franca al di fuori delle convenzioni del nostro vivere civile. E neppure essa può e deve chinarsi in modo remissivo di fronte a non infrequenti atteggiamenti che dimostrano prepotenza ed arroganza invece che rispetto del preesistente e volontà di capire e farsi capire. In definitiva il fenomeno, sempre secondo il nostro modesto avviso, non può e non deve essere interpretato fine a sè stesso, in provetta. Pur ammettendo che questa scelta di vita possa ingenerare effetti positivi nei diretti interessati e soddisfare i loro desideri e aspirazioni, per chi non è interessato soltanto alla realtà del neoruralismo bensì all'intero complesso delle dinamiche evolutive della valle - e fra questi ci siamo noi - il fenomeno non può essere letto e giudicato che nei suoi rapporti con la realtà sociale, politica,

economica, istituzionale e culturale preesistenti, indigene. Soltanto in questo modo il fenomeno quando diventa problema può essere gestito senza isterismi ma con mente lucida, senza dimissionare e lasciar correre ma praticando precise scelte politiche fondate, quando sia il caso, anche sulla fermezza e l'intransigenza. Questo proprio anche per rispetto di quegli allogeni, neorurali e non, che fanno uno sforzo di integrazione tanto con il lavoro che nei rapporti sociali, che qualcosa alla valle hanno portato senza arroganza e prepotenza e che assieme agli indigeni di buona volontà si danno da fare per costruire il domani, lontani da atteggiamenti egoistici e parassitari.

Dalla discussione di Russo è emerso come un aspetto rallegrante e incoraggiante del fenomeno sia la presenza di non pochi bambini, della seconda generazione quindi, che già appare, essenzialmente per effetto della scolarizzazione, come quasi totalmente integrata. La loro presenza dà vita ai villaggi e contribuisce pure al mantenimento dello sdoppiamento della scuola elementare consortile dell'alta valle. Qualcuno, verso la fine della serata, ha affermato che nei villaggi dove si sono stabiliti dei neorurali, grazie ai bambini almeno c'è qualche speranza per il domani. Sarà necessario però - e questa è la nostra opinione - che questi bambini non vengano ghettizzati, né dai loro genitori né dagli Onsernonesi indigeni, e che essi possano esser stimolati, soprattutto dalla scuola, perché maturino nella loro crescita la volontà di essere sempre più parte attiva dentro la valle, in un rapporto di integrazione anche da adulti con i loro coetanei indigeni. Proprio non vogliamo pensare che essi domani, alle soglie dell'età adulta, siano indotti per forza di cose (come fu il caso dei nostri vecchi) o per rifiuto della propria condizione, a ripercorrere la strada seguita dai loro genitori ma all'incontrario, lasciando cioè la valle per la città. L'obiettivo di tutti coloro cui stanno a cuore le sorti della valle è che ciò possa verificarsi il meno frequentemente possibile, tanto per i figli degli indigeni che per quelli degli allogeni.

Vasco Gamboni

Auguri

- a Carla Matazzi, nata a Lugano nel 1962 e cresciuta a Vergeletto presso la compianta Fiorenza Buzzini, che lo scorso 25 agosto è stata consacrata suora.
- a Carolina Chiesa del casato di «Lerioi» di Loco che lo scorso 15 ottobre ha raggiunto in piena salute i 90 anni.
- a Giovanni Chiesa, per gli amici «Brach», che il 4 novembre scorso ha compiuto le 85 primavere, in ottima forma e una salute di ferro.
- a Marianna Terribilini, la decana della nostra valle, che lo scorso 28 novembre ha raggiunto la venerabile età di 102 anni.

«Il gennaio del 1935 era mite a Comolgo...» (Elias Canetti alla Barca)

Gli occhi di non pochi lettori tici del «Corriere della sera» si sono fermati, stupiti i più, certamente, il 23 novembre scorso, sulle prime righe di un capitolo, «Joyce senza specchio», della 3ª parte dell'autobiografia di Elias Canetti, il grande scrittore Premio Nobel 1981, uscita recentemente nella versione italiana per le Edizioni Adelphi («Il gioco degli specchi» Storia di una vita 1931-1937):

«L'anno 1935 cominciò per me tra ghiaccio e granito. A Comolgo, lassù nella meravigliosa cornice della Val Onsernone coperta di ghiaccio, feci per alcune settimane il tentativo di collaborare con Vladimir Vogel a una nuova opera lirica. Forse era stato assurdo intraprendere un simile tentativo, perché proprio non mi andava l'idea di sottostare a un compositore, di adattarmi alle sue esigenze...»

Il tentativo infatti di un fallimento, perché Canetti non ebbe da Vogel, dopo ripetuti colloqui, che un gelido «vada avanti così...»

Le settimane di Comolgo non rimasero tuttavia senza conseguenze, racconta il Canetti, che fu invitato a presentare la sua «Commedia della vanità» (che, letta a Comolgo, all'aperto, nonostante si fosse in gennaio era piaciuta ai padroni di casa e al Vogel) a Zurigo, nel «salotto» che i Rosenbaum tenevano allora nel loro appartamento nella Stadelhofstrasse.

Zurigo, alla vigilia della seconda guerra mondiale era più che mai un crocevia della cultura europea, soprattutto dopo l'avvento del nazismo in Germania, come Vienna fino al momento dell'Anschluss. E la casa dei Rosenbaum era frequentata da alcuni degli spiriti più illuminati dell'epoca da Joyce a Thomas Mann, a Jung, oltre che da molti rifugiati politici.

La sera della «lettura» del Canetti non erano potuti intervenire Thomas Mann e Jung, ma c'era il fisico Pauli, Premio Nobel 1931, il Pulver, un grafologo-psicanalista petulante e famoso, Bernard von Brentano, Kurt Hirschfeld e, con altri, James Joyce che purtroppo non dovette capire molto del tedesco di Canetti...

Il giudizio più positivo della serata, il giudizio di Canetti, è certamente per la padrona di casa, Aline Valangin: «la vera regina della serata fu proprio la

padrona di casa. Si sapeva della sua amicizia con Joyce e Jung. Non c'era celebrità, scrittore, pittore o compositore, che non frequentasse la sua casa. Era una donna intelligente, con lei si poteva parlare, aveva la mente aperta a ciò che quei personaggi dicevano, sapeva discutere con loro senza arroganza. S'intendeva di sogni e questo la legava a Jung ma si diceva che perfino Joyce le raccontasse i propri sogni. Nella sua casa di Comolgo offriva rifugio a non pochi artisti che potevano andarci a lavorare...»

Anche Canetti, quindi, ebbe occasione di apprezzare l'ospitalità dei signori Rosenbaum, a Zurigo e a Comolgo, alla Barca, come molti altri artisti e perseguitati politici. Lo sanno i lettori della «VOCE» da un articolo della stessa Valangin, uscito nel no. 4 del 1977. E siamo lieti che Aline Valangin, che si avvicina ormai al secolo, nella sua bella casa di Ascona possa leggere, anche in italiano, l'elogio che di lei fa uno dei più illustri scrittori del nostro tempo.

B.C.



Una sala di rappresentanza nella Barca: tutta foderata di preziosi legni intarsiati, che oltre alla lussuosa decorazione garantiscono un tiepido ambiente nei lunghi inverni.

I Ciapitt alla Tsi

Alle venti e venticinque di giovedì 7 novembre il teleportinaio, dopo che ha saputo o capito che venivamo dall'Onsernone, preme un pulsante ed ecco che la porta di cristallo del Tempio televisivo di Comano si apre per i Ciapitt.

Breve attesa nell'atrio appunto d'attesa e subito siamo nello Studio 3 che è uno stanzone vuoto, afonico e asettico, con tre foto sulla parete alle nostre spalle (Auressio, Mosogno e Comolgo) come scenario. Davanti a noi, attorno a un paio di telecamere mobili e a un monitor fisso nel quale ci vediamo e ci riconosciamo subito, si muovono nel buio i tecnici e gli operatori. La regista non si vede e non si sente ma si intuisce che impartisce ordini coi tilkitalki: guarda un po': un pullover grigioto per i ciapitt maschi e tinta crema di latte per i ciapitt femmine! che la trasmissione non è in bianco e nero ma a colori non lo sapevano questi ciapitt? un po' più indietro quel signore grosso, quella camicetta di raso dà riflessi, un po' di cipria a quell'ometto smorto coi baffi, ecco, così può andare, via alla registrazione.

Quattro canzoni ripetute tre volte. Un po' troppo per i Ciapitt che, non abituati all'aria condizionata e ai riflettori, cedono un pochino alla distanza. Due ore di registrazione per dodici minuti di trasmissione a «Ciao domenica».

Dolci nodi

Congratulazioni e tanti auguri di felice e fruttuoso matrimonio a:

- Iris e Mauro Rapetti-Säuberli
- Anita e Alfredo Peverada-Weber
- Roberta e Gianni Domenigoni-Conciatori
- Daniela ed Enrico Milani-Maggetti
- Nadia e Marino Rima-Re
- Ursula e Niklaus Lüthi-Aeschlimann
- Erika e Bruno Mordasini-Leonardi
- Barbara e Flavio Cappellini-Friedli

Festa patronale

Domenica 27 ottobre u.s. Gresso celebrava la ricorrenza di Sant'Orsola e, come da qualche anno a questa parte, il Gruppo canoro onsernonese dei Ciapitt non ha potuto mancare l'appuntamento con questo romito villaggio, la sua gente e la sua festa autunnale. Nel piccolo Oratorio di Sant'Orsola un pubblico attento e raccolto ha potuto ascoltare in bella successione una serie di appropriati canti tra i quali è stata particolarmente apprezzata «Licabella», una romanza a quattro voci miste che i Ciapitt hanno voluto offrire, quale omaggio agli amici gressesi, in prima esecuzione.

G.D.C.

Importante nomina

Il presidente uscente del nostro Museo, dott. ing. Alessandro Rima, è stato nominato dal Consiglio Federale presidente della Commissione federale della meteorologia, ciò che onora non solamente la Valle bensì tutto il nostro Cantone. A lui giungano gli auguri di pieno successo nella sua nuova mansione.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

Nuove strade forestali

Nonostante l'abbondante nevicata mercoledì 13 novembre ha avuto luogo il collaudo delle strade forestali Piano delle Cascine - Alpe Casone e Spruga - Bagni di Craveggia

Spruga - Bagni

La strada Spruga-Bagni di Craveggia venne costruita dall'impresa Umberto Girola di Domodossola negli anni 1931/32 per una lunghezza di ml 2'711 ed una larghezza di ca. 3 ml. Il Gran Consiglio del Cantone Ticino il 23 gennaio 1925 ed il Consiglio federale il 19 marzo 1925 stanziavano a favore del Comune di Comolengo un sussidio, ciascuno del 30% per la realizzazione della strada preventivata in fr. 105'000.-. Il 7 aprile 1931 il Consiglio di stato approvava la costituzione di un consorzio bonale fra 26 cittadini di Spruga per la costruzione e manutenzione della strada agricola Spruga-Bagni di Craveggia.

Questo Consorzio di privati subentrava quindi al Comune di Comolengo per tutte le pratiche inerenti alla costruzione ed al finanziamento dell'opera in questione.

Con il passare degli anni questo consorzio volontario di privati divenne inesistente e di conseguenza la manutenzione della strada fu largamente trascurata. Per questo motivo, tenuto conto che la strada ha svolto una funzione di notevole utilità poiché permetteva l'accesso ai monti che ai tempi davano vita a una trentina di famiglie tutte dedite all'agricoltura e alla pastorizia e favoriva un più razionale sfruttamento dei boschi e visto che oggi l'interesse agricolo è scaduto mentre rimane in maniera rilevante quello forestale, si è costituito con ris. gov. no. 3866 del 20 maggio 1976 il Consorzio di sistemazione e manutenzione della strada forestale Spruga-Bagni di Craveggia.

Fanno parte dell'attuale Consorzio il Comune di Comolengo (30%), il Patriziato generale d'Onsernone (40%), l'Associazione amici di Comolengo (10%), l'Ente turistico Locarno e Valli (15%) e la Pro Onsernone (5%).

Dopo l'alluvione del 1975 si sono iniziati i primi interventi di ripristino. Un duro colpo è stato inferto dall'alluvione del mese di agosto del 1978.

Si è subito proceduto all'allestimento di un progetto di ripristino generale della strada. Il 19 novembre 1979 l'Ufficio federale delle foreste approvava il progetto di strada forestale Spruga-Bagni di Craveggia accordando, sul preventivo di fr. 375'000.-, un sussidio del 38% pari a fr. 142'500.-. Con decreto legislativo del 28 aprile 1981 lo Stato del Cantone Ticino (Dipartimento ambiente) stanziava pure un sussidio di fr. 150'000.- pari al 40% del preventivo. Per far fronte ai rimanenti costi non sussidiati, il Consorzio ha chiesto un credito federale d'investimento forestale di fr. 82'500.- che è stato concesso il 12 marzo 1981.

Uno dei motivi principali per cui il preventivo iniziale si è rilevato insufficiente è senz'altro il ripetersi, dopo il 1978, di almeno tre grosse alluvioni (1980-82-83) che hanno ulteriormente aggravato i danni alla strada verificatisi dopo il 1978. Si è infatti dovuto provvedere all'esecuzione dei cigli stradali, opere murarie e manufatti in calcestruzzo armato che non erano previsti nel progetto iniziale.

A lavori conclusi l'ammontare della spesa è di circa fr. 850'000.-. L'importanza di questo tronco stradale, sia dal punto di vista turistico sia da quello economico, fa sì che gli sforzi delle autorità e del Consorzio siano apprezzati soprattutto da coloro che la utilizzeranno.

Piano Cascine - Casone

La strada Piano delle Cascine-Alpe Casone venne costruita negli anni 50 per iniziativa del Patriziato generale d'Onsernone che intendeva sfruttare le cave di beola in fondo alla valle di Vergetto, dare un accesso migliore agli alpi Casone, Porcarescio, Madei, Arena, Piei Bachei, Crenello, Boscaccio e aprire allo sfruttamento i boschi patriziali.

L'esecuzione avvenne semplicemente mediante scavo con trax, con la costruzione di pochissimi manufatti (alcuni muri di controriva e qualche travaccone).

La strada servi e serve tuttora per il trasporto della beola e del legname, sia quello proveniente dal Patriziato che quello dal Demanio dello Stato.

Negli ultimi anni ormai si sono però accresciute le spese di manutenzione e le frequenti alluvioni hanno arrecato seri danni soprattutto nell'attraversamento dei riali.

Nel 1975 si dovettero rifare alcuni tombinoni mediante un progetto sussidiato per un importo di fr. 9'903.-. Lo stato della strada dopo l'alluvione del 1978 è ulteriormente peggiorato. Inoltre essa ha reso praticamente irrecuperabile la strada jeep sul versante destro della valle, dal Piano delle Cascine alle Valli d'Arena.

La strada forestale venne così ad assumere maggiore importanza nell'interesse dei boschi demaniali e degli alpi patriziali. Si è così allestito durante il 1979 un progetto di sistemazione generale della strada forestale in questione.

Il 19 novembre 1979 l'autorità federale (UFF) approvava il progetto di sistemazione della strada forestale «Pian delle Cascine-Alpe Casone» accordando, sul preventivo di spesa di fr. 400'000.-, un sussidio del 37% pari a fr. 148'000.-. Con DL del 28 aprile 1981 lo Stato del Cantone Ticino ha pure stanziato un sussidio di fr. 160'000.-, pari al 40% del preventivo di spesa.

Già nella prima fase dei lavori ci si rese conto degli enormi sorpassi rispetto alla spesa preventivata, dovuti soprattutto alle opere da capomastro. Nel 1984, infatti, il Gran Consiglio votò un credito suppletorio di fr. 430'000.-, al quale erano integrati i sussidi federali pari al 37%.

Ora l'opera è da ritenersi conclusa, anche se il Patriziato e le autorità forestali dovranno costantemente chinarsi sul problema della manutenzione. Questi aspetti, sollevati anche dal direttore del collaudo ing. Vito Rossi, richiedono comunque un notevole sforzo soprattutto di organizzazione per mantenere agibile con una certa comodità questo tronco di strada carrozzabile.

La tratta in questione misura 2 km di lunghezza ed è larga m 3. La prima parte di strada è sfruttata soprattutto dagli autocarri che servono le cave di granito e corrisponde a quella in cui la pendenza media è maggiore. Infine il costo totale dell'opera terminata dovrebbe aggirarsi attorno agli 830'000.- franchi.

Nella foto: Ombrelli e stivali erano d'obbligo (collaudo della strada dei Bagni)



La Voce Onsernonese
casella postale
6601 Locarno

Redazione: Luciano Chiesa, Maria Rosaria Regolati (responsabili), Aldo Bornia, Giacomo D. Candolfi, Roberto Carazzetti, Achille Gamboni, Alfredo Gamboni, Marisa Gamboni, Vasco Gamboni, Ezio Marconi (amministratore), Gian Pietro Milani, Ivo Poncioni, Noris Remonda.

La stagione alpestre

(Emar) Non sono mancate quest'anno le premesse per una buona riuscita della stagione alpestre. In effetti, il tempo che rimane il principale fattore per un positivo esito dell'attività degli alpigiani, è stato per questa volta dalla loro parte.

La bella e calda estate non solo ha indubbiamente contribuito a rendere meno duro il lavoro degli alptori, ma ha anche favorito la normale ricrescita delle erbe nei pascoli. Le ottime condizioni atmosferiche inoltre hanno pure concorso a scongiurare il sorgere di certi inconvenienti e malattie che agiscono negativamente sulla produzione lattifera.

Queste sono le poche note raccolte fra alcuni dei nostri alptori, che giudicano nel complesso positiva e buona la stagione e che grazie, appunto, al

bel tempo ha registrato una durata leggermente superiore a quelle degli scorsi anni.

Il primato per quanto concerne la permanenza sull'alpe spetta alle alpi Bietri e Lago con 104 giorni, seguito da Porcarescio con 99 giorni, Remiasco con 84 giorni, mentre a pari con 80 giornate troviamo gli alpi di Catogno e Pescedo. Mancano i dati riguardanti gli alpi di Arena, Doia, Ribbia e Albezzone, mentre l'alpe Salei non è stato caricato. Di conseguenza anche le indicazioni sui capi di bestiame caricato sono inferiori al reale effettivo. Le unità di bestiame grosso caricato sui citati alpi risulta di 71 mucche lattifere, 16 manze, 19 vitelli, un toro e un mulo. Le unità di bestiame minuto dà invece le seguenti cifre: 735 pecore, 388 capre e 17 maiali.



La consegna degli alpi

Ben diverse erano nel passato le modalità della consegna degli alpi, come si può dedurre dai rapporti che le speciali commissioni allestivano all'indirizzo dell'Amministrazione patriziale.

Da uno di questi rapporti togliamo una singolare perizia che riguarda l'alpe Salei.

Comolengo, id 27 giugno 1894

... Nel medesimo tempo passiamo ad una perizia per la condotta dell'acqua guastata dal gelo e dalla siccità dell'anno scorso.

Perizia per la riattazione al condotto dell'acqua all'Alpe Salei

- 1 Canale a rimettere metri 172 che sono marci ossia crepati.
- 2 Le piante necessarie saranno domandate dall'Amministrazione patriziale di Comolengo al patriziato generale, naturalmente sarà gratis.
- 3 Le piante saranno tagliate e fabbricati i canali e messi in opera tutto a carico dell'assuntore come pure la condotta dei medesimi nel luogo.

4 I canali a rimettere ed anche quelli che sono ancora buoni sarà ben piazzati e sicuri e bene in capolati.

5 I muretti fatti o di nuovo a farsi sotto li canali saranno ben stabili per porgli sopra la terra o cespogli per ben essere piazzati li canali e che duri per lungo tempo.

6 Al recipiente sarà bene per raccogliere tutta l'acqua mettere canali di legno a ciò che l'acqua non si perda nella ghiaia però ben piazzati.

7 I canali avrà la profondità ossia sbizzato centimetri 5 in altezza alla punta e centimetri 10 in larghezza però che resti il legno non meno di due centimetri e mezzo.

8 Li canali che vengono levati e che sono ancora convenienti si metterà nel prato andando alla casera dove che si vede che affonda l'acqua.

9 Tutto compreso niente riservato fabbricazione di canali messi in opera taglio delle piante tutto a carico dell'assuntore.

10 Come meglio sarà indicato all'atto pratico per Fr. 100 cento.

AUTO TOGNETTI

Audi

AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO

VW

AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

LOCARNO Tel. 31 18 07
GORDOLA Tel. 67 21 71

Nuova legge sull'abitazione



Vocaglia, casa in costruzione

(prop. foto: Chiesa L.)

Il 22 ottobre scorso il Gran Consiglio ticinese ha votato all'unanimità la nuova «Legge sull'abitazione» volta a favorire la costruzione e il rinnovo di abitazioni, l'accesso alla loro proprietà nonché l'acquisizione di terreni di riserva da parte dei Comuni.

Per favorire la costruzione di abitazioni nonché l'accesso alla proprietà di appartamenti e di case familiari lo Stato potrà concedere un sussidio annuo pari all'1,2% dell'investimento necessario (terreno compreso) per un periodo di 10 anni.

I sussidi che verranno concessi per il rinnovo di abitazioni costruite da almeno 25 anni ammontano al 20% dei costi, non potendo però superare i 20 mila franchi.

I Comuni dovranno partecipare nella misura di un terzo alle spese annue assunte dallo Stato. Beneficiari dei sussidi, concessi unicamente per le abitazioni primarie, saranno le persone residenti nel Cantone il cui reddito e sostanza non supererà un certo limite da stabilirsi.

L'acquisto da parte dei Comuni di terreni edificabili da destinare alla costruzione di abitazioni verrà sostenuto dallo Stato con sussidi variabili dal 10 al 50% del costo del terreno a seconda della forza finanziaria del Comune. I terreni potranno essere utilizzati dall'Ente pubblico per la costruzione di abitazioni a pigione moderata oppure concessi a terzi con diritto di superficie per la realizzazione dello stesso scopo.

Gli interventi del Cantone, vale a dire la distribuzione dei sussidi, verranno coordinati in base ad un piano elaborato dal Consiglio di Stato previa consultazione dei Comuni e delle Regioni.

Ci ripromettiamo di ritornare più ampiamente sull'argomento dopo l'elaborazione del Regolamento d'applicazione che dovrà definire fra l'altro i limiti di costo delle costruzioni, le condizioni personali e finanziarie dei beneficiari nonché le condizioni particolari che dovranno essere adempiute dai Comuni.

Già ora è chiaro però che il rea-

le impatto di questa legge sull'attività edilizia in Onsernone dipenderà essenzialmente -oltre naturalmente dal desiderio di costruire dei singoli - dal futuro Piano regolatore vallerano e dalla volontà dei Comuni di intervenire in questo settore. Al Piano regolatore spetterà di definire zone edificabili realistiche ed accessibili; compito dei Comuni sarà in primo luogo di farsi sentire quando ci sarà da dividere la torta dei sussidi (elaborazione del piano cantonale) avendo il coraggio di assicurarsi alcuni terreni.

mrr

Piano regolatore

Il 2 dicembre scorso i rappresentanti dei Municipi si sono riuniti a Russo con gli ingegneri Balestra e Pedrioli (Sezione della pianificazione urbanistica) al fine di avviare concretamente l'elaborazione del Piano regolatore vallerano. In quest'occasione, dopo aver preso atto dell'adesione di tutti i Municipi all'iniziativa, si è deciso che la commissione - o gruppo di lavoro, come dir si voglia - a cui spetterà il compito di accompagnare e guidare l'opera del pianificatore sarà composta da 10 membri rappresentanti i 9 Comuni e il Patriziato Generale d'Onsernone. La nomina dei delegati da parte dei Municipi e del Patriziato dovrà avvenire entro il prossimo 31 dicembre, in quanto la prima riunione della commissione è fissata per il 15 gennaio.

A partire dal prossimo numero la Voce cercherà di introdurre ed accompagnare il lavoro di pianificazione illustrando quanto già è stato fatto in altre regioni. Con questo speriamo di rendere un po' meno astratta la materia a quei cittadini che in occasione delle assemblee comunali di febbraio saranno chiamati a votare i crediti necessari.

mrr

Cambierà la procedura per i permessi di costruzione?

Il Dipartimento delle pubbliche costruzioni e il Dipartimento dell'ambiente hanno iniziato una procedura di consultazione volta a sondare l'opinione dei Comuni e di altri enti interessati riguardo ad una eventuale modifica della procedura per l'ottenimento dei permessi di costruzione.

I rappresentanti dei Municipi onsernonesi hanno avuto la possibilità di approfondire questo tema discutendo direttamente con Adelio Scolari - uno dei promotori della riforma e sicuramente una delle persone più competenti in materia - durante l'incontro che ha avuto luogo a Russo lo scorso 4 dicembre.

La procedura per l'ottenimento dei permessi di costruzione attualmente in vigore - risultato delle sempre più numerose norme legislative interessanti l'edilizia - è ormai poco soddisfacente. Essa si caratterizza infatti da una parte per le ben note lungaggini, dall'altra per la continua perdita di competenza da parte dei Comuni. Attualmente, anche se in teoria Comune e Cantone hanno compiti specifici separati (i Municipi hanno la prerogativa per quanto riguarda la compatibilità dei progetti con il piano regolatore e le norme comunali) - in pratica il giudizio degli uffici dipartimentali è sempre determinante. Questa mancanza di chiarezza induce spesso gli organi interessati a giocare a scaricabarile.

In occasione di questa procedura di consultazione il Cantone propone più varianti, tutte volte essenzialmente a snellire la procedura ed a chiarire le competenze. La soluzione vista più di buon occhio dai Diparti-

menti interessati prevede il trasferimento del potere decisionale in materia ai Comuni. All'inoltro di una domanda di costruzione la stessa verrebbe come finora notificata ai confinanti ed inviata a Bellinzona. La novità starebbe nel fatto che i giudizi degli Uffici cantonali varrebbero unicamente come preavvisi. La decisione sul rilascio o meno del permesso spetterebbe unicamente al Municipio, riservata la possibilità di ricorso del Dipartimento. Oltre a ciò gli Uffici dipartimentali sarebbero legati a tempi perentori per l'inoltro dei preavvisi (si pensa ad un mese). Il Dipartimento, in parole povere, perderebbe un po' la sua funzione di poliziotto per assumere piuttosto quella di consulente dei Comuni.

È chiaro che la realizzazione di questa variante sovraccaricherebbe quei Municipi che, come i nostri, non hanno la possibilità di far capo ad un ufficio tecnico. Per ovviare a questa situazione si prevede di istituire un ufficio tecnico di consulenza cantonale, decentralizzato in uffici regionali, a cui spetterebbe il compito di effettuare i controlli di competenza comunale. Finora la maggior parte dei Comuni ticinesi si è espressa in favore della realizzazione di questa variante.

Dopo le esaurienti delucidazioni di Adelio Scolari - che ci permettiamo di ringraziare in questa sede - anche tutti i sindaci onsernonesi presenti hanno dichiarato l'intenzione di sostenere questo progetto in seno ai Municipi.

mrr

Loco: nuova sede della Cassa Raiffeisen

Come citato nel rapporto presidenziale 16 marzo 1985 all'Assemblea generale ordinaria del 22 marzo 1985, due erano gli importanti problemi nel settore tecnico-organizzativo ed amministrativo che dovevano essere affrontati nel 1985:

- la realizzazione della nuova sede della Cassa nella Casa Bella Vista (acquistata alcuni anni fa a tale scopo)
- e la nomina di un nuovo gerente.

Ciò in quanto il signor Schira Serafino, gerente fin dalla fondazione, aveva rassegnato le dimissioni nell'autunno scorso. La nuova sede della Cassa Raiffeisen è ora una realtà con l'apertura avvenuta il 9 dicembre scorso.

La nuova sede sarà in grado di fornire alla Valle anche nuovi servizi segnatamente:

- Eurochèques e altri assegni
- Cassette di sicurezza
- Cambio (dal 1. gennaio 86).

Questi i nuovi orari d'apertura:

lunedì	15.00 - 17.00
martedì	15.00 - 17.00
mercoledì	15.00 - 17.00
giovedì	15.00 - 17.00
venerdì	16.00 - 19.00

Quale gerente è stata nominata la signorina Manuela Schira, la quale sarà coadiuvata dalla vice-gerente signora Verena Garbani Nerini.

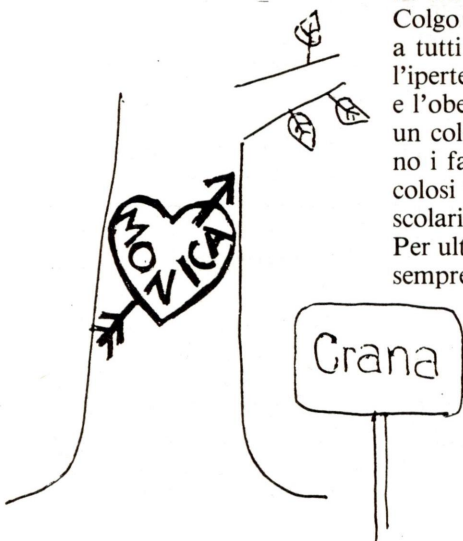
MONICA a Crana

Chi è la bella sconosciuta che nei prossimi anni passerà di tanto in tanto per quel di Crana? Si chiama MONICA, il che vuol dire, in americano «Monitoring of trends and Determinants in cardiovascular diseases» ovvero «progetto per stabilire le evoluzioni e le cause delle malattie cardiovascolari». Nell'ambito di questo studio, lanciato dall'OMS (organizzazione mondiale per la salute) in 30 regioni appartenenti a tutti i continenti fra cui anche la Svizzera ed in particolare il Canton Ticino, verranno esaminate le malattie cardiovascolari, in

particolare l'infarto del miocardio, e i loro fattori di rischio conosciuti.

Fra i 25 comuni ticinesi che fanno parte del progetto Monica troviamo anche Crana. Le persone tirate a sorte saranno controllate a varie riprese in relazione a dette malattie ed ai loro fattori di rischio (ipertensione arteriosa, fumo, colesterolo troppo elevato, ecc.). Come medico condotto della valle invito chi è stato scelto a partecipare a questo interessante ed importante studio che speriamo ci dia delle indicazioni più precise su un gruppo di malattie fra le più frequenti e gravi. Colgo l'occasione per ricordare a tutti quanto è già ben noto: l'ipertensione arteriosa, il fumo e l'obesità, associate spesso ad un colesterolo troppo alto, sono i fattori di rischio più pericolosi per le malattie cardiovascolari e vanno evitati o curati. Per ulteriori informazioni sono sempre a disposizione.

G.S.B.



Veduta di Spruga

(prop. foto: Chiesa L.)

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

La chiesina di Seghelina ha cambiato faccia

Uno splendido settembre ha accompagnato l'impresa Cavagna nei lavori di restauro esterno della comunemente chiamata «Gesina» di Seghelina cosicché dopo quasi tre secoli, stà riprendendo il suo antico splendore. Malgrado i dubbi iniziali, sostenuti da un'ombra di pessimismo, coloro che ne ordinarono l'esecuzione non possono che dimostrarsi soddisfatti e ringraziare l'impresa per l'ottimo lavoro eseguito. (L'oratorio della Madonna di Loreto è di proprietà giuspadronale della famiglia Lucchini. n.d.r.).

Ma quando un vecchio eppur importante edificio a carattere pubblico viene rimesso a nuovo, ritorna sempre spontanea la domanda relativa alla data di costruzione; domanda che tra l'altro mi è stata posta anche da più di uno storico d'oltr'alpe in cerca di angoli sconosciuti e di notizie esclusive del pittoresco Ticino.

Ebbene, dopo aver levato la calce che ricopriva il portale in granito che dà alla sagrestia, venne alla luce una data: 1692 e un nome: Bianchino, di colui cioè che probabilmente ebbe a posare la prima pietra; cercare qualche altra sicura nota storica in merito sarebbe come pescare nel torbido.

I pallidi ricordi di chi scrive si riallacciano ai racconti di uno zio del nonno che, ancora sessantacinque anni or sono, abitava giù in fondo a Seghelina in quella casa, dove è ancora ben visibile il campanile dell'Oratorio; ma come mai una chiesa senza campanile, o almeno, con un campanile posto su di una casa privata abbastanza lontana?

V'è da dire che quel tal Bianchino, nome che col tempo si trasformò in Bianchini, era parroco in quegli anni e come tale, seduto tranquillamente vicino al camino di casa sua, suonava la campana per riunire i fedeli vicino alla chiesa che poi raggiungeva per celebrare le funzioni.

Per un periodo abbastanza lungo la chiesetta rimase inattiva finché il proprietario, nella terza decade del nostro secolo, volendo rimettere in efficienza l'oratorio così da poter di nuovo celebrare le funzioni religiose, dovette procedere ad una riattazione interna dello stabile.

Per questi lavori di miglioria occorre molto materiale il cui trasporto rappresentava certo qualche problema in più rispetto ai nostri giorni; fu così che, al fine di agevolare l'opera di restauro, il prevosto di Loco nel corso della messa domenicale, al termine della predica, comunicò che «...per oggi niente vespero. Chi vuol far opera di bene, può recarsi all'Oratorio di Seghelina per qualche prestazione...». Puntualmente nel pomeriggio arrivarono alcune volonterose con la cadola sulle spalle e con dei recipienti adatti per il trasporto della sabbia che allora si estraeva da una cava situata a circa mezz'ora di distanza lungo il sentiero che ancor oggi conduce all'Isorno. Il materiale così trasportato all'interno dell'Oratorio venne messo a disposizione di un provetto muratore della zona che diede inizio ai



L'Oratorio della Madonna di Loreto negli anni '30. (prop. foto: Chiesa L.)

lavori. Anche il pittore Giovanni Meletta, «u pituregn» prestò la sua opera dando quel tocco decorativo che a distanza di quasi sessant'anni conferisce ancora un aspetto particolarmente significativo all'interno. Aggiungiamo che fu l'ultimo lavoro che eseguì poiché morì nel 1929, un anno dopo l'inaugurazione dell'Oratorio. La riconsacrazione dell'edificio avvenne infatti nel 1928, con una celebrazione religiosa dell'allora parroco Don Plinio Vescovi; me ne ricordo benissimo dato che fui anche il primo chierichetto. Don Vescovi, che nel corso dello stesso anno venne poi trasferito a Biasca, ebbe ancora modo di trasmettere al Consiglio parrocchiale di Berzona un documento ricevuto dalla Curia Vescovile di Lugano, datato 27.11.1928, che tra l'altro citava: «... A tutti i fedeli che reciteranno un'Ave Maria entro o davanti all'Oratorio della Madonna di Loreto, nella parrocchia di Berzona, concedo cinquanta giorni di vera indulgenza...»

Non posso concludere queste note senza ricordare che tra i terrieri di Seghelina visse pure un altro Bianchini, notaio del Circolo d'Onsernone e colonnello dell'armata napoleonica, che venne sepolto nel luogo che sono andato descrivendo. Correva l'anno 1822.

O.L.

Emigrazione di lochesi

I Carazzetti a Crema nel 1726

Il documento¹⁾ che qui presentiamo, del 21 gennaio 1728, rivela l'attività della famiglia lochese Carazzo (Carazzetti) in Crema già negli anni 1726, che era dedicata - almeno da quanto si può intravedere nel documento - al settore dei negozianti-merciai, probabilmente anche ai prodotti della paglia che venivano fabbricati in Valle Onsernone.

Si tratta della definizione di un caso di lite per divergenze sorte tra Pietro Antonio Carazzo e suo fratello che, nel momento della discussione del caso, si trovavano ancora in Crema, per cui si faceva garante per loro Remigio Grassi (Gratij) di Loco e Giovan Antonio Schira, quest'ultimo ritornato nel 1728 a Loco richiedeva i compensi salariali non ancora definitivamente risolti.

Giò Antonio Schira, impiegato presso Pietro Antonio Carazzo e suo fratello, rivendicava per lavori di servitù intrapresi nel 1726 a Crema presso la loro ditta la liquidazione della mercede pattuita (era creditore di Lire 22 e soldi dodici moneta di Milano per i servigi fattigli in Crema).

Remigio Grassi, garante dei Carazzi, avrebbe dovuto rifondere il debito in denaro o in merce (probabilmente confezioni di paglia). Per la liquidazione totale lo Schira avrebbe l'autorizzazione a lasciare in deposito per 15 giorni la merce, indi concludere la vertenza al ritorno immediato del Carazzo.

Così come riporta il documento seguente:

1728 Ind.^{ne} sesta die sabbati trentesima prima Mensis / Januarij.

Essendo seguito litte è differenza tra Remigio Gratij per sigurtà / fatta per Pietro Ant. Carazzo e suo fratello, e Giò. Ant. Schira per il salario / della servitù fatta l'Anno 1726 in Crema alli sud.^{ti} Carazi p. l'altra onde si sono / convenuti e si convengono nel modo infro. / Primariamente fatto il cunto del datto e riceputo si trova / secondo il cunto del sud.^o Schira che esso D. Schira resta / creditore di lire ventidue e soldi dodici moneta di Milano / da essi Carazj con questo però cje trouando il sud.^o Carazzo Patrone absente qualche differenza che il sud.^o Schira debba / stare a buon cunto. / Secondo che essendosi mandato spesa è fatti citare per euittatione / delle spese è conseruatione della loro pace et amicitia / che nel termine d'un mese il sud.^o Remigio come / sigurtà debba ò del suo ò di quello del sud.^o Carazzo / darli denari o robba in stima di p.sona prudente / che ne puossa cauare il suo denaro. / Terzo che il sud.^o Schira in caso fosse ottenuto siccome tanta / robba che sia ottenuto lasciarla in deposito anche / per quindici giorni seguenti per uedere se la puono / recuperare ò pure se vi fosse qualche cosa incontra- / rio. /

Quarto che questa Conventione s'intendono per il residuo dal v. puro salario / del quale d.i lire sessanta moneta di Milano per la servitù fatali / in Crema è si riserva giornate fatte è robba datati / (del quale il

d.^o Remigio è sigurtà) / delle quali cose si farà poi li cunti quando sarà à casa il sud.^o Carazzo. /

Promettendo d.e ambe parti di trouar ratto e fermo sotto reffettione / d'ogni danni è spese. /

Renuntiando per (sigle del Notaio).

Fatto e stipulato nella terra del Loco in casa di me Not.^o / infro. /

Testimoni Giov. Ant. Luchino fqm Gulielmo Gio, Regolato fqm / Gio; Ant. Remigio Chiesa fqm altro Remigio tutti del Loco / è tutti notti.

Il documento citato è stato stipulato nella terra del Luogo (Loco), a dimostrazione del costante contatto con il paese d'origine e dei vincoli permanenti nella soluzione di problemi particolari tra Onsernonesi i quali, malgrado i commerci praticati all'estero, facevano sovente ritorno in Valle.

Ciò precisa pure che l'assunzione di personale ausiliario per le necessità commerciali nel paese di emigrazione avvenivano nel paese d'origine, dove (generalmente) venivano stipulati gli accordi di lavoro.

Risulta pure che per il 1726 per il lavoro svolto in Crema presso i Carazzo la mercede era di 60 monete di Milano, probabilmente il salario annuale.

Il fatto poi che i Carazzo (Carazzetti) abbiano scelto Crema quale loro zona d'azione - è da supporre che si trovavano laggiù già da diversi anni - deve ricollegarsi alla situazione politica favorevolmente tranquilla. Infatti Crema²⁾, dopo essere stata per lungo tempo dei Veneziani, fu occupata dai Francesi dal 1509 al 1512 e ritornata nuovamente nel 1514 sotto il dominio di Venezia, vi rimarrà fino al 1797.

Questa situazione politica abbastanza calma l'ha favorita nello sviluppo delle prospere industrie ivi esistenti: quelle del ferro, degli spilli, dei bottoni, del lino e della canapa; inoltre del legname, dei laticini derivati quale materia prima dal fertile terreno cremese. Assai sviluppata era l'agricoltura e specializzata l'allevamento dei bovini, come pure vaste le colture del filugello (baco da seta). In questo contesto di tranquillità e di economia potevano benissimo svilupparsi i commerci dei cappelli e confezioni di paglia.

L'interesse dei Carazzo per la Regione cremese potrebbe quindi essere ricollegata a situazioni favorevoli in quell'epoca per i motivi sopra riportati.

DIAR

Bibliografia

- 1) Archivio - Famiglia Rima, Mosogno.
- 2) Archivio - Enciclopedia Treccani, voce «Crema».

Felicitazioni

Ai seguenti giovani che hanno portato a termine con successo il loro apprendistato:

Domenigoni Nadia, Bezzola Paolo, Beldi Franco, Candolfi René, Candolfi Giorgio, Marconi Roberto e Terribilini Nicola.

San Nicolao sotto le nuvole



Meno fortunato con il tempo, rispetto agli altri anni, San Nicolao ha visitato tutti i comuni della valle richiamando ovunque numerosi bambini attorno a sé. Ancora organizzata in modo impeccabile dalla Pro Onsernone in collaborazione con l'Associazione Sportiva Bassa Valle, questa simpatica tradizione si è conclusa con una visita agli ospiti del ricovero Sacra Famiglia e con uno spettacolo di burattini.

Grazie alle generose offerte di privati e Enti pubblici quest'anno sono stati distribuiti 100 kg di spagnolette, 50 di mandarini, 30 di caramelle, 250 cioccolatini e torroncini nonché giocattoli.

Lieti eventi

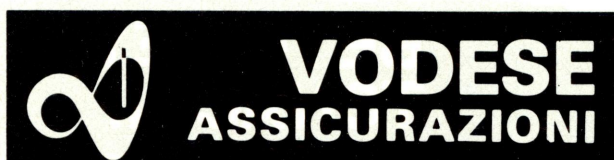
- Benvenuto a Davide nato il sabato 28 settembre e felicitazioni ai genitori Matteo e Gabriele Bettè.
- Benvenuto a Filippo nato l'8 ottobre e felicitazioni ai genitori Alessandra e Carlo Buzini.



AGENZIA
IMMOBILIARE

**Gustavo
Candolfi**

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)



6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7

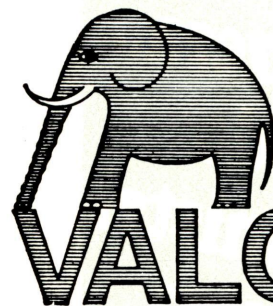
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5

Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 23 33/34

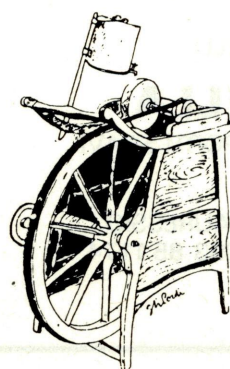
BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35



Coltelleria
BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

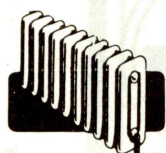
Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

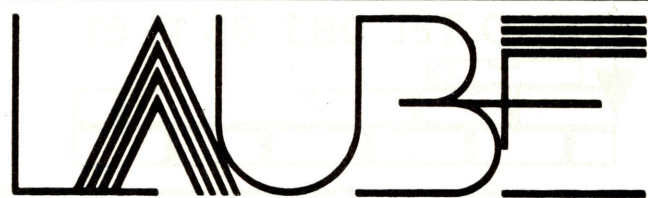
6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17

LOSONE Tel. 093 35 29 55

MELIDE Tel. 091 68 56 56

TERRiBiLiNi

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via della Posta - Tel. 093 31 26 19
Priv. 093 31 58 96



Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %

Lavaggio automatico

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 1174

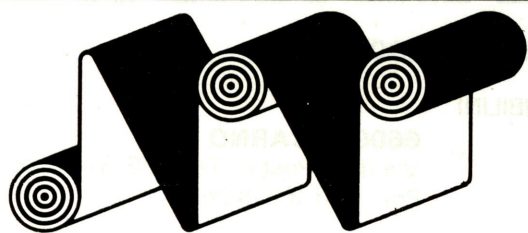


RISTORANTE
BORROMEO

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

BIRRA
BELLINZONA

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166



Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO



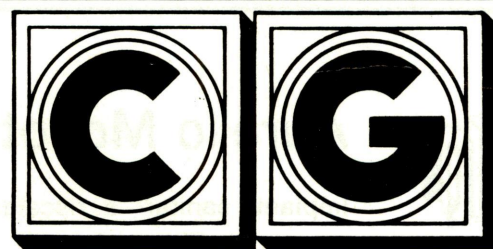
FARMACIA

REMONDA

Centro Boreno
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

VERSCIO

Tel. 093 81 28 80



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51

CAFFÈ
DELLA
POSTA

LOCO
 MARIELLA E LEO ZWETTI

Tel.
 093 85 13 63

L'oratorio del Sassello a Loco

Cinquecento passi

Il viaggio nell'antropologia religiosa onsernonese continua oggi con l'oratorio del Sassello (dal latino «saxellum», roccia) a Loco, risalente al 1689 e detto anche della Madonna di Re. Le note che seguono non sono esaustive in quanto si è tralasciato fonti importanti, quali l'archivio parrocchiale di Loco, limitando la consultazione a quello diocesano di Lugano e ciò grazie alla disponibilità dell'archivista don Giuseppe Gallizia.

Dalla chiesa parrocchiale di San Remigio in Loco si imbecca la mulattiera che porta ad Aurigeno per il Passo della Garina e in poco meno di mezz'ora (due secoli or sono un visitatore contò cinquecento passi) si è all'oratorio del Sassello. La passeggiata è piacevole, suggestiva e ombrosa e il sentiero è comodo e, salvo che per la corta impennata iniziale, pianeggiante.

A metà strada, nel bosco, vi è una cappella edificata nel 1836 (Famiglia Moretti) e dedicata alla Sacra Famiglia: è di pianta quadrata con solido tetto piramidale in piode a quattro falde. Tre affreschi rustici in pessimo stato ne ornano l'interno il cui accesso era tempo addietro chiuso da una grata lignea oggi scomparsa sicché l'edificio serve ora da riparo per viandanti e il suo stato è affidato al grado di civiltà di costoro.

L'esistenza dell'oratorio del Sassello va probabilmente inserita in quell'ambito storico-religioso che vide l'edificazione, per lo più nel 1600, di ben nove oratorii dedicati al culto mariano nell'esiguo spazio del basso bacino dell'Isorno.

Le visite

La prima visita diocesana di cui si ha notizia è quella del 1703, il 30 maggio. Il vescovo di Como, Bonesana, vi delegò in convisitatore don Caprera che dell'oratorio («Oratorium B.M.V. de Saxello Subvice Parochiali Santi Remigij Loci in Valle Onsernone») la prima cosa che annota è l'umidità. E in effetti, la questione dell'umidità, che colpisce la parete entrando a sinistra per via dell'infiltrazione d'acqua dalla roccia a monte dell'oratorio, è una costante che si ritrova in ogni visita successiva e a cui mai nessuno, in trecento anni, è riuscito a porre rimedio.

Don Caprera dice che l'oratorio è a volta, imbiancato, senza pavimento e senza sagrestia. Vi è una sola cappella a volta e pavimentata, con altare ornato di croce. La festa dell'oratorio è celebrata la seconda domenica di ottobre. Nulla è detto a proposito della Madonna di Re e del portichetto d'entrata.

- La seconda visita del vescovo Bonesana è del 28 giugno 1709. Delegò la mansione a don Giacomo Torriani, arciprete di Balerna: oltre che umido, trova ora l'oratorio pavimentato e puranche fornito di sagrestia. Il visitatore acclude al verbale un manoscritto, che dice avuto brevemente, con l'inventario delle suppellettili e l'elenco dei crediti dell'oratorio. Di un certo interesse onomastico vi sono tra le polizze le seguenti parentele: Calzone «d'Aureoso» e, tutti «del Luogo», Peverata, Morgantini, Martella, Chiesa, Grazi, Caraccio. Su questo documento l'edificio è indicato come «Oratorio nominato la B.V. dal Sassello».

- La visita successiva avvenne sabato 23 maggio 1761 (Padre Carlo Piazzoli per conto del vescovo di Como Albrizzi-Pellegrini).

Dopo cinquecento passi dalla chiesa di San Remigio («Oratorium B.V. Mariae de Saxello quod distat ad quinque centum passus a V. Prochiali Ecclesia S. Remigij del Logo...») il visitatore trova l'oratorio, a differenza delle visite anteriori, munito di porticato d'entrata.

Vi nota, oltre alla solita umidità, un solo altare in marmo dedicato alla B.V. Maria con nelle mani il figlio Gesù, la cui immagine è dipinta nella parete e venerata sopra due gradini di marmo in emiciclo incorniciato in marmo e ornato da altre figure di stucco.

Stavolta, nel verbale della visita, l'oratorio è indicato come «Oratorio del Sassello dedicato alla B.V. Maria ad Sanguinem». Inoltre: «Vi si fanno due funzioni all'anno, la seconda domenica di ottobre e, con processione, il 27 gennaio, giorno di san Giovanni Grisostomo». (Nell'ottocento, e fino ai giorni nostri, la festività della Madonna di Re vi veniva celebrata il 29 aprile).

- Il 16 giugno 1795 il vescovo di Como, Rovelli, incarica don Matteo Lorenzetti della visita («Visitatio Oratorij B.V. Ma-



Loco, l'oratorio del Sassello. La sua edificazione risale a trecento anni or sono.

riae vuldo di Re in Paroetia Loci Plebis Locarni»).

Nota, ovviamente, che «le sue pareti a nord sono guaste dall'umidità». A riguardo dell'immagine dipinta della B.V. Maria si trova sotto vetro e circondata da ornamenti di marmo». Non si hanno notizie di altre visite diocesane sino all'anno 1890 e successivi (1932, 1938, 1949).

Le origini

Stando alla coppia di una trascrizione di un cosiddetto «Memoriale Peverada del 1776» (Giovanni Peverada fu Paolo da Aureggio), all'origine dell'oratorio del Sassello eravi una cappella la cui edificazione venne motivata dall'evento detto «della Madonna di Re» in Val Vigizzo:

Anno Domini 1494 giorno 29 del mese di aprile in Re valle di Osola per molti giorni l'immagine della B. Vergine effuse sangue. Molti uomini e donne nostre (intendesi di Aureggio, ndr) videro il miracolo. Per questo coi fedeli di San Remigio edificarono una cappella nel luogo di Sassello di Aureggio.

Questa nota del Peverada dice tra altro che, all'epoca, Sassello trovavasi in territorio d'Aureggio invece che in quello di Loco. Antonio Schira Gin (1911-1978) così commentava («Il Paese» 1945) la nota del Peverada: «Nei confini patriziali antichi quello di Aureggio era segnato dal rigagnolo che scorre dal Ronco sopra la chiesa di San Remigio in Loco e passa sotto la sacrestia della stessa. Sassello era quindi in terra d'Aureggio. Di qui il detto "San Rumicc in chià da ficc", San Remigio è in casa d'affitto.»

Sempre dal «Memoriale Peverada del 1776» riportiamo quest'altra nota sull'oratorio del Sassello:

Anno Domini 1683. Nel mese di marzo il popolo del luogo (non è precisato se d'Aureggio o di Loco ma si presume d'ambidue i luoghi, ndr) comincia ad edificare la chiesa di S. Maria del Sangue di Re nel luogo di Saxello ove l'anno del Signore 1495 avevano edificato un tabernacolo.

Anno Domini 1686. Benedizione della chiesa di S. Maria del Sangue. Il popolo di Aureggio offre trecento lire di Milano per saldare il debito di costruzione.

V'è infine da segnalare che sull'architrave in pietra dell'entrata dell'oratorio del Sassello è scolpita la data 1689.

Come si è visto, la sacrestia venne aggiunta una ventina d'anni dopo la costruzione dell'oratorio e il portichetto d'entrata qualche anno più tardi ancora ma sempre nel settecento.

L'altare e l'ancona in marmo barocco vennero eseguiti nel 1754 da Antonio Buzzi di Viggi per la somma di 22 zecchini.

Il campaniletto, in blocchetti di cemento e coperto in piode, è di recente esecuzione: venne aggiunto nel 1950.

Il simulacro

Nell'iconografia popolare la Madonna di Re è abitualmente raffigurata dalla Madonna del latte (ossia allattante il figlio) oltre che con un ramo di rose nella mano e con l'epigrafe «in gremio matris sedet sapientiae patris». Posteriore nel tempo è il particolare della ferita sanguinante alla fronte da cui l'appellativo di Madonna del sangue.

- Presso il Museo onsernonese di Loco si trovano diversi ex voto provenienti dall'oratorio del Sassello tra i quali uno di grandi dimensioni con la Madonna di Re affiancata dalle figure di San Giovanni Evangelista e di San Remigio, dal ritratto di un gentiluomo con la parucca e con in mano un biglietto scritto, dall'arma della famiglia Lucchini e dall'epigrafe:

IL VERO RITRATO DELLA SACRATISSIMA VERGINE MARIA MIRACOLOSA DEL SASSELLO VALLE OSARNONE P.L. ANNI 32 EX DEVOCIONE 1708.

(albo)

- Nella chiesa parrocchiale di Loco si trova, sopra il confessionale entrando a sinistra, un altro grande ex-voto che, salvo errore, è datato 1723. La Madonna di Re è qui attornata dalle figure di San Giuseppe e di San Remigio, dal ritratto di un prelado coi baffetti e rosario in mano, da un'arma di famiglia (Grazi) e da un'epigrafe parzialmente abrasata ove si intralegge un riferimento alla Val Vigizzo.

- Nell'oratorio di Niva sotto Loco è tutt'oggi (1985) conservato un quadro raffigurante la Madonna di Re che don Carlo Hofstetter, residente da anni in Niva, afferma provenire dall'oratorio del Sassello.

- La terza visita diocesana al Sassello, 1761, annota l'immagine di Maria e figlio Gesù dipinta nella parete dell'altare, si presume quindi affrescata.

- La visita del 1795 trova l'immagine sull'altare posta sotto vetro.

- Don Guglielmo Buetti (Note storiche e religiose ecc., 1902) scrive: «Oratorio del Sassello dedicato alla Madonna di Re, di cui si conserva un buon quadro a olio eseguito da Carlo Meletta (Carlo Agostino Meletta 1800-1875, ndr) nel 1840».

- Nel 1918, con una lettera (25 sett.) alla Curia luganese, il prevosto di Loco don Plinio Vescovi chiede di «poter benedire un'immagine della Madonna di Re dipinta in sostituzione d'altra deperita e posta in venerazione in una pubblica via.»

- L'Almanacco ticinese del 1932 riferisce (a firma del prevosto di Loco don Arturo Moccetti) che «vi è ora l'immagine della Madonna del Sangue dipinta su lamiera e sotto questa lastra si trova, sgretolato, l'antico dipinto in affresco della Madonna di Re che si spera di poter riattare.»

- Nel 1945 la Commissione diocesana di arte sacra chiede a don Moccetti le giustificazioni per dei lavori nell'oratorio del Sassello eseguiti senza preavviso e autorizzazione. Nella risposta di don Moccetti si legge tra altro «...fu un lavoro di risanamento dall'umidità compiuto all'esterno e poi intonacazione dei muri rovinati e semplice tinteggiatura. Ho rimosso il quadro dipinto su latta e fatto porre un affresco rappresentante al vero la Madonna di Re.»



Loco, Museo onsernonese. Ex voto Madonna del Sassello datato 1708



Oratorio del Sassello, interno. Notasi i segni dell'umidità sulla parete a sinistra.

Vecchie canzoni popolari raccolte in Valle

15. Melodie natalizie

In occasione della festa del Santo Natale intendiamo proporvi una parte del materiale raccolto in Valle negli anni 83/84/85 inerente la religiosità (filastrocche e orazioni). Abbiamo pensato di fare cosa gradita proponendovi tre canzoni natalizie che si cantavano (e in parte si cantano ancora) in Valle.

Dormi, dormi bel bambin

*Dormi, dormi bel bambin, Re Divin
dormi, dormi o fantolin,
fa la nanna caro figlio, Re del ciel,
tanto bel grazioso giglio.*

*Chiudi i lumi o mio tesoro,
dolce amor di quest'alma mio Signor.
Fa la nanna o regio infante sopra il fien
caro ben, celeste amante.*

*Perchè piangi, o bambinel, forse il gel?
Ti dà noia o l'asinel?
Fa la nanna paradiso del mio cuor
Redentor ti bacio il viso.*

*Così presto vuoi provar a penar
a venir a sospirar?
Dormi, perché verrà il giorno di patir
e morir con tuo gran scorno.*

*Or di raggi cingi il crin ahi nel fin,
cangerai i pungenti spin.
Fa la nanna pargoletto, sii gentil
che un fienil godi per letto.*

*Nella più fredda stagion, Gesù buon
nasci al mondo in prigion.
Fa la nanna già che senti il penar
e stentar in fra giumenti.*

*Dormi dormi ben mio bel
con il vel io ti copro Re del ciel
Fa la nanna dolce sposo, bel bambin,
coresin, tutto amoroso.*

*Ecco vengono i pastor
con i cor riverenti a te Signor.
Fa la nanna o mio conforto
che Israel, il crudel, ti vuol per morto.*

*Strascirata gran beltà, per viltà
tu sarai con crudeltà.
Fa la nanna flagellato, con orror
mio Signor ti vuol Pilato.*

*Anch'Erode empio crudel,
il rebel ti farà con bianco vel
Fa la nanna com'un stolto, svergognar
sputacchiar il tuo bel volto.*

*Porterai con disonor e dolor
la gran croce o Redentor.
Fa la nanna e il crudo fiele
hai da ber volentier per darci il miele.*

*Dunque allor non canterò,
tacerò quando in croce ti vedrò.
Fa la nanna nel presepe, bel bambin
tuo padrin ecco Giuseppe.*

*Cessi ormai dolce figliuol il tuo duol
il baciarti mi consol.
Fa la nanna che i Re Magi veniran
e saran tuoi servi e paggi.*

*Suggi il latte del mio sen
d'amor pien apri l'occhio tuo seren.
Fa la nanna mentr'io canto,
dormi tu, buon Gesù sotto il mio manto.*

*Dormi dormi o Salvador, mio Signor.
Dormi centro del mio cuor
in sì povera capanna
coresin, vezzosin, deh fa la nanna.*



Questa canzone risale a una stampa del 16° secolo «Orazione per meditare il Bambin Gesù Salvatore».

È nato in Betlemme

*È nato in Beltemme il santo bambin;
È nato in Beltemme il santo bambin;
sula paglia e sul fieno al freddo di più
oh rallegrasi il mio cuore ch'è nato Gesù.*

*Maria è la prima adorare il bambin;
Maria è la prima adorare il bambin;
lo fascia lo bacia lo ama di più
oh rallegrasi il mio cuore ch'è nato Gesù.*

*Già vengono i pastori adorare il bambin;
Già vengono i pastori adorare il bambin;
con suoni e con canti e lodi di più
oh rallegrasi il mio ch'è nato Gesù.*

*Già vengono i Re magi adorare il bambin;
Già vengono i Re magi adorare il bambin;
con oro incenso e mirra di più
oh rallegrasi il cuore ch'è nato Gesù.*

*Andiamo noi tutti adorare il bambin;
Andiamo noi tutti adorare il bambin;
offrendogli il cuore e l'animo di più
oh rallegrasi il mio cuore ch'è nato Gesù.*



Interessante notare come la melodia di questa canzone è completamente diversa da quella raccolta da Hans In der Gannnd nel 1932 a Spruga.

Noi siamo i tre Re

*Noi siamo i tre Re
noi siamo i tre Re
venuti dall'oriente
ad adorar Gesù
ad adorar Gesù
ad adorar Gesù.*

*Che un Re superiore
di tutti il maggiore
di quanti al mondo
ne furono giammai.*

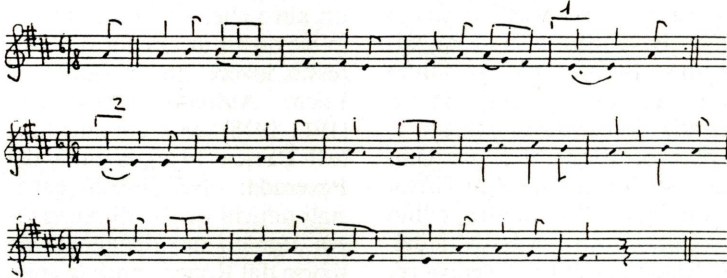
*Ei fu che ci chiamò
seguendo la stella
che ci condusse qui.*

*Dov'è il bambinello
grazioso e bello
in braccio a Maria
che l'è madre di lui.*

*Quell'oro che portiam
ci insegna l'amore
al bambinel Gesù.*

*E questa mirra poi
ci insegna il bambino
la nostra povertà.*

*Or noi ce ne andiam
ai nostri paesi
da cui venuti siam.*



La diffusione di questo canto dell'Epifania è di epoca piuttosto recente (19° secolo) ed è stata favorita dalle autorità religiose di quel tempo.

Nella versione pubblicata manca una strofa invero poco piacevole e da parecchi informatori dimenticata:

«D'incenso l'odore, ne tolga il fetore di stalla immonda in cui troviam Gesù».

Una strofa come detto poco piacevole e che dimostra come molte volte il messaggio cristiano non è colto nel suo pieno significato.

Le tre canzoni ci sono state trasmesse da Emilia Terribilini.

«Noi siamo i tre Re» è comunque ancora molto conosciuta e gli informatori sono stati parecchi.

La Mea d'ora coglie qui l'occasione per ringraziare tutti coloro che collaborano alla riuscita della ricerca in corso ed augurano a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo.

Buon Natale
nella speranza

Non so se per noi circondati dal consumismo di questi giorni e, di questo consumismo eccessivo coinvolti, sia pertinente questo augurio di speranza per il prossimo Natale.

Forse al di là delle tavole imbandite, dei costosi e talvolta inutili regali, forse - dicevo - anche noi abbiamo scaricato le «pile» della speranza autentica e sentiamo in questo tempo di attesa il bisogno di rinnovarle nella comune riflessione.

Non siamo profughi sparsi per il mondo, non siamo carcerati che soffrano l'isolamento e la solitudine, non siamo vittime della droga e della disperazione, non siamo tra quelle mamme che ancora vedano morire i loro figli dalla fame, non siamo tra coloro che non hanno una casa, non ci troviamo malati negli ospedali o tra i genitori rifiutati dai figli, confinati nei ricoveri, non siamo tra quelli che non hanno mai conosciuto la gioia di essere amati, eppure ci è indispensabile la speranza.

E quale augurio migliore in questo Natale se, non quello di far giungere ai nostri lettori, agli abbonati, a tutti quelli che insieme a noi e come noi «si sentano scaricati» un messaggio di speranza? Perché non tendere la mano che ci affratella per sentirci TUTTI UGUALI, uomini, donne, giovani e bambini in cammino con i pastori a cercare la stella che porta a Betlemme?

Ci rifiutiamo di ammettere che siamo tutti dei profughi, dei prigionieri, dei malati delle nostre abitudini, del nostro orgoglio, della nostra superficialità, eppure se ci guardiamo dentro con coraggio ci identifichiamo tra questi.

Se la notte di Natale (mentalmente, storicamente o spiritualmente, ognuno scelga la sua forma) ci troveremo incamminati e guidati dalla stella dei pastori per meditare insieme sui valori veri della vita umana - per capire che non con la sfida e la superbia dei nostri genitori - costruiamo la speranza, ma coi sentimenti reciproci dell'amore nel servizio dei fratelli.

Su questa speranza l'augurio natalizio ci accompagni anche nell'anno nuovo magari - per evitare gli errori del passato - magari, per ripartire da zero - ma con la mente, il cuore e i buoni propositi rinnovati nella speranza.

BUON NATALE
e BUON ANNO.
norys remonda

**Ristorante
BELLAVISTA**

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685



IMPRESA PITTURA
**GIOVANNI GARBANI
& FIGLIO**

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETTI Tel. 85 15 89

Verremo soffocati dai nostri propri rifiuti?

Il quantitativo di rifiuti giornalmente addotti al centro d'incenerimento di Riazino supera oggi la capacità degli impianti. La discarica controllata del Pizzante, aperta nel 1978 per ovviare a questa carenza, sarà ben presto ricolma. In occasione della prossima assemblea del Consorzio distribuzione rifiuti i delegati saranno pertanto invitati a votare il credito per il progetto di massima e il preventivo dei costi della ristrutturazione del centro d'incenerimento e ad approvare progetto e preventivo per l'ampliamento della discarica.

Pur non volendo entrare in dettaglio nel merito del progettato ampliamento, ci sembra interessante proporre ai nostri lettori - quale spunto di riflessione - alcuni dati contenuti nel messaggio della Delegazione consortile del Centro incenerimento rifiuti.

La tabella sottostante illustra l'evoluzione dei quantitativi di rifiuti addotti al Centro di Riazino in rapporto alla popolazione residente.

Anno	1970	1973	1975	1978	1980	1983
Abitanti	72'860	77'887	89'513	91'212	95'505	94'914
Rifiuti t	18'486,56	25'070,50	27'191,38	31'137,91	35'487,00	37'614,00
Kg/ab/anno	253,72	321,88	303,77	341,77	379,52	396,20
Kg/ab/g	0,69	0,88	0,83	0,93	1,04	1,08
Aumento %	—	+ 27,53	— 6,02	+ 12,04	+ 11,82	+ 3,70

Per il Consorzio Onsernone e Pedemonte (dati riguardanti unicamente l'Onsernone non esistono) valgono i seguenti dati:

Anno	1971	1974	1980
Abitanti	2'393	2'435*	2'522
Rifiuti t	362,61	743,25	1'032,4
Kg/ab/anno	151,48	305,23	409,35
Kg/ab/g	0,41	0,83	1,12
Crescita %	—	+ 102,00	+ 34,93

* stima

La quantità di rifiuti prodotta da ognuno di noi è dunque in continuo aumento. La leggera flessione registrata nel 1975 è verosimilmente riconducibile alla situazione congiunturale: in periodi di recessione si butta via di meno. La mole di rifiuti per abitante in Valle Onsernone e nelle Terre di Pedemonte supera attualmente quella prodotta in media sull'insieme del comprensorio. Considerando il periodo fra il 1973/74 e il 1980 si nota che l'aumento percentuale riguardante il nostro Consorzio è del 34,93% mentre il quantitativo totale dei rifiuti portati a Riazino - sempre in rapporto alla popolazione residente - è aumentato «solo» del 18,18%.

Le cause generali di questo continuo incremento sono note:

- crescita del potere d'acquisto della popolazione: più ricchi siamo, più compriamo e più rifiuti produciamo; oltre a ciò abbiamo la possibilità di comprare articoli di lusso i quali, molto spesso, si caratterizzano per i voluminosi quanto inutili involucri.
- abbandono dell'agricoltura: la maggior parte dei cibi non viene più direttamente dall'orto o dalla stalla, bensì la si acquista - impacchettata - nei negozi.

- sostituzione delle confezioni a rendere con involucri da gettare.

Le cause particolari dell'aumento superiore alla media registrato in Onsernone e nelle Terre di Pedemonte sono più difficili da trovare. Col rischio di essere fraintesi vogliamo però azzardare un'ipotesi. La vista dei nostri riali - immondezze, prima dell'organizzazione della raccolta dei rifiuti era sicuramente un vero e proprio sconcio. L'aver allontanato dagli occhi il problema dell'immondizia ha però sicuramente contribuito non poco all'aumento della stessa («tanto la bruciano»).

Le conseguenze di questo atteggiamento irresponsabile cominciano a farsi sentire anche da noi ed è assolutamente necessario invertire la tendenza attuale. Ingrandire gli impianti di incenerimento e le discariche non serve assolutamente a risolvere i problemi ecologici che ci minacciano.

Cosa fare allora? Primo: consumare meno (il che non vuol dire vivere in ristrettezza bensì comprare solo quello di cui si ha bisogno). Secondo: riciclare la maggior quantità possibile di rifiuti. I nostri Comuni hanno fatto un primo passo nella giusta direzione introducendo la raccolta separata del vetro. A livello comunale o vallerano (chi ha orecchi...) rimangono da risolvere in primo luogo il problema della carta, secondariamente quello degli olii e dell'alluminio. Determinante rimane però il comportamento del singolo. La montagna di rifiuti prodotta in Svizzera si compone infatti per un buon 30% di rifiuti di cucina facilmente compostabili in giardino, per il 27,6% di carta e cartongessi e per il 7,8% di vetro. Già solo dandosi la pena di riportare in giardino i resti e mettendo nel giusto contenitore carta e vetro sarebbe perciò possibile ridurre di un buon 60% la percentuale di rifiuti. L'alternativa? L'abbiamo anticipata nel titolo.

mrr

Beldi, il «Cavaliere del buon pane», ci lascia dopo 23 anni

Con la fine del corrente anno il «nostro panettiere vallerano» cessa la sua attività per motivi di salute. È la notizia che abbiamo appreso direttamente dall'interessato signor Franco Beldi che, con non celata nostalgia, ci ha raccontato che è giunto in Onsernone nel dicembre del 1962 ed ha iniziato a «far pane» con il signor Guerra succedendogli poi, l'anno se-

guente, dopo aver rilevato la panetteria di Russo.

Dal 1963, anno in cui si sposa e si stabilisce in Onsernone, ad oggi, ha lavorato incessantemente e con un impegno veramente lodevole, coadiuvato nel suo stressante lavoro dall'instancabile moglie Miriam.

Infatti, il suo servizio in Valle, da Auressio a Spruga a Gresso, è sempre stato preciso e puntuale, anche durante i difficili inverni con la neve e il ghiaccio, grazie alla sua dedizione al lavoro ed alla sua professionalità.

Dopo i primi dieci anni trascorsi a Russo si trasferisce a Berzona, dove ha costruito la casa inserendovi pure un piccolo ma efficientissimo ristorante che ha gestito per alcuni anni con piacere e passione, riservando a tutti i clienti quella sua solita spontanea cordialità.

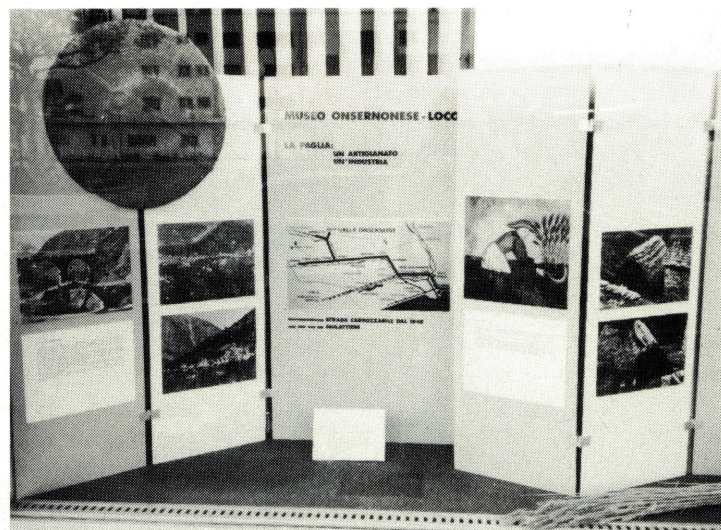
Ci fa piacere ricordare che proprio lo scorso settembre si è vi-

sto assegnare il titolo di «Cavaliere del buon pane» dalla Società dei panettieri-pasticcieri. Per ragioni di salute, dicevamo, si trova ora a dover forzatamente lasciare il lavoro e veramente ci spiace non poter più come consuetudine voleva, incontrarci quasi ogni giorno con il Beldi e scambiare con lui qualche scherzosa battuta.

Lo ringraziamo sentitamente per la sua attività svolta in Valle in tutti questi anni, per la sua disponibilità e generosità che ha voluto dimostrare, ogni giorno, alla gente dell'Onsernone e gli formuliamo vivissimi e sentiti auguri di buona guarigione.

Fortunatamente però la panetteria non chiude in quanto la stessa sarà gestita dall'inizio del prossimo anno dal signor Filippona Alain al quale esprimiamo tutta la nostra simpatia e gli auguri per un proficuo lavoro.

Artigianato Onsernonese in vetrina... ad Ascona e in... URSS



La vetrina del Credito Svizzero di Ascona.

La seconda esposizione del ciclo sui musei etnografici del Ticino, coordinata dall'Ufficio cantonale dei Musei con il Credito Svizzero, è dedicata alla presentazione del Museo Onsernonese di Loco. Dal prezioso patrimonio conservato presso il Museo di Loco è stato scelto e sviluppato un capitolo importante della storia e della vita della Valle Onsernone: la lavorazione della paglia. Il tema: «La paglia: un artigianato, un'industria» caratterizza dunque il contenuto delle vetrine del Credito Svizzero di Ascona. Una serie originale di oggetti e utensili autentici, accompagnati da brevi testi, danno un'immagine completa e sintetica dell'attività che fino al secolo scorso aveva coinvolto l'intera popolazione della Valle, nella ricerca - forse già con criteri industriali - di una migliore condizione economica.



Il museo di Kishinev.

Si sono svolte recentemente nella Repubblica socialista della Moldavia le giornate svizzere di scambi culturali. Per l'occasione è stata allestita al museo dell'arte a Kishinev, capitale della Moldavia, un'esposizione intitolata «Svizzera ieri e oggi». In settori ben distinti, sono stati esposti pitture di artisti contemporanei e del passato; c'era poi una parte storica, una industriale e una artigianale; le vie di comunicazione, i costumi, l'arte casearia, la viticoltura e la mineralogia.

Un reparto a se era poi costituito dall'artigianato ticinese con la ceramica, il legno, la tessitura, la lana, l'industria del granito e quella della paglia d'Onsernone. Il tutto mirabilmente allestito dall'architetto Franco Brughera di Lugano.

L'esposizione, visitatissima, è rimasta aperta al pubblico di Kishinev per due mesi, dopo di che ha iniziato a circolare in altre principali città prima di ritornare nella capitale moldava dove la parte artistica troverà una collocazione permanente al Museo delle Arti mentre gli oggetti artigianali verranno riposti alla Casa della Cultura e i minerali all'Accademia delle Scienze.

Tra gli oggetti onsernonesi esposti, una decina, molto ammirati e commentati favorevolmente, una grande veduta della nostra valle, la riproduzione di una vecchia fotografia con i lavoranti della paglia nonché un costume femminile.



pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831
vendita e riparazioni

storia e storie del vallone

I sei pellegrini



II^{ME} VUE DES CASCADES DU TESIN.
en descendant le Mont St. Gothard.

(albo) Un nostro cortese lettore, Victor Sartoris di Mosogno, ci ha prestato un documento che testimonia un pellegrinaggio da Mosogno a Einsiedeln avvenuto due secoli or sono, nel 1788.

Il curioso documento è datato 21 settembre 1788 ed è così intestato: **Notta della spesa fatta andando alla Madonna di Valdt in sei persone cioè Giovan Batista Grassi, Giovan Batista Vanoio, Giovan Antonio Ruscone con sua moglie, Martino Darni con sua moglie.**

Su questa singolare nota della spesa vengono in seguito meticolosamente elencati gli sborsi in Lire di Milano che il gruppetto ha dovuto effettuare sia per il viaggio d'andata che per il ritorno.

L'itinerario d'andata toccò le seguenti località: Golino, Locarno (dove per la cena si spesero 7,18 Lire), Cugnasco («per barcheto e pranso Lire 3»), Bellinzona, Cresciano (la cena qui costò 5,18 Lire), Osogna («una Lira per vino bianco»), Ponte della Moesa (il passaggio costò 0,3 Lire), Faido (dove i pellegrini sborsarono 2,2 Lire «per il dazio personale»), Airolo, Orsera, Am-

steg, Altdorf, Flüelen (dove si spesero Lire 2,12 «per barcha»), Svitto (dove cenarono per 4,4 Lire), Ecce Homo e, infine, Einsiedeln (località che anticamente era detta «Madonna di Wald»).

Per il ritorno i sei pellegrini fecero all'inverso il viaggio fermandosi però per la cena d'apprima a Brunnen, 3 Lire di spesa, poi a Wassen, 2,2 Lire e ad Airolo dove cenarono per 3,2 Lire.

Ad Airolo i sei pellegrini onsernonesi devono aver deciso una variante poiché passarono per la Valle Maggia invece che per la Leventina siccome la nota della spesa elenca in successione le seguenti tre ultime località: Fusio, Prato, Cevio.

Il costo totale di questo pellegrinaggio del 1788 ammontò a 99 Lire di Milano e qualche spicciolo.

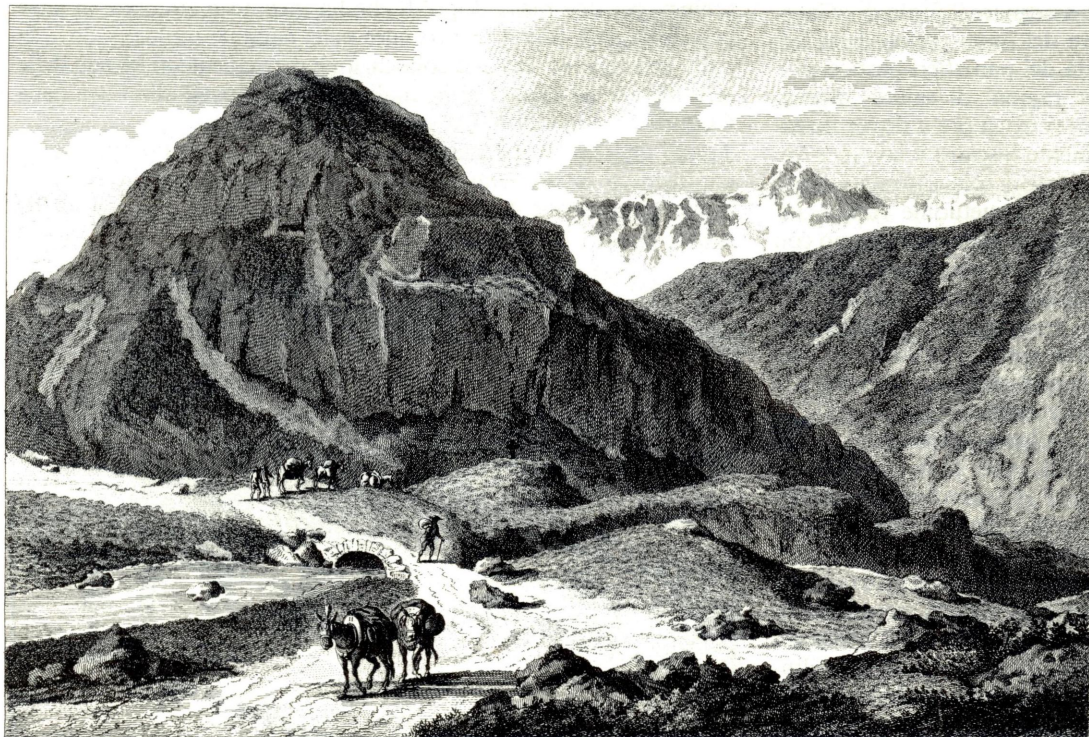
I particolari del viaggio non ci è possibile conoscerli dacché il foglietto elenca solo le spese dette avanti. Se si pon mente che la mulattiera d'Onsernone costruita nel 1771 era secondo il Bonstetten l'unica opera di pubblica utilità che esisteva a quei tempi nella Svizzera italiana, possiamo ben figurarci le

condizioni delle altre vie di comunicazione.

Un'idea della strada del Gottardo dell'epoca possono darcela le due stampe qui riprodotte e risalenti proprio agli anni del passaggio dei nostri sei pellegrini: i cavalli, pensiamo, non saranno stati alla portata delle loro borse e con tutta probabilità si saranno fatti a piedi, com'era d'uso allora ed anche un bel po' dopo, tutto il tragitto fino a Einsiedeln e ritorno.

Nota: Le due incisioni risalgono a quando il Cantone Ticino si chiamava ancora Italia e non era come oggi, bensì era una colonia dei Cantoni svizzero-tedeschi. La toponimia «Tessin» della didascalia si riferisce ovviamente all'omonimo fiume.

Le due stampe, qui in scala ridotta di circa la metà, fanno parte delle 278 incisioni raccolte in 4 volumi dal barone di Zurlauben («Tableaux topographiques, pittoresques, historiques, moraux et politiques de la Suisse» Paris, 1780-1788). La riproduzione per La Voce Onsernone è per gentile concessione dell'ing. Carlo E. Rezzonico, Locarno.



VUE DU PREMIER PONT DU TESIN
Sur le Mont St. Gothard, du côté de l'Italie.

Ricorrenze

I settant'anni di Scuola agricola

L'istituto agrario cantonale di Mezzana, una scuola frequentata nel tempo anche da diversi giovani onsernonesi, festeggia i suoi settant'anni di esistenza. Risale, appunto, al 22 novembre 1915 l'inizio dell'attività di questo istituto che con il passare degli anni ha assunto una notevole importanza nel settore agricolo.

La scelta della località - a suo tempo fu fortemente rivendicata dal Locarnese che voleva la sua collocazione sul Piano di Magadino - venne facilitata da una donazione fatta al Cantone da Pietro Chiesa, donazione condizionata dall'apertura di un istituto per l'insegnamento dell'agricoltura.

Attualmente, all'istituto di Mezzana si possono seguire corsi per l'apprendistato agricolo con possibilità dell'ottenimento dell'attestato federale, quelli per la formazione nel settore dell'orticoltura ed anche regolari corsi di casearia.

(Dati tolti dall'Agricoltore Ticinese)

va cerimonia il traguardo degli ottant'anni. Alla fondazione della Sezione, attualmente presieduta dal nostro collaboratore Ezio Marconi, avevano pure aderito due onsernonesi; Gerolamo Gamboni di Comolengo e Giovanni Tarabori di Spruga. Nel corso della manifestazione sono state tra l'altro consegnate cinque attestazioni di socio onorario e numerose distinzioni di socio benemerito. Quest'ultimo riconoscimento è andato pure ai nostri convalledani Rosita Gamboni, Alma Mordasini, Paolo Zenone, Elvezio Moschini e Ferruccio Remonda.

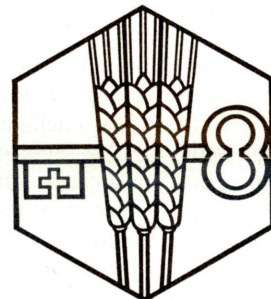
Un'ottima trasferta

Sul mezzodi di domenica 20 ottobre scorso, dopo una puntatina a Villa Taranto di Pallanza, i ventisette partecipanti alla gita sociale della corale «I Ciapitt» hanno raggiunto il Lago d'Orta dove ad attenderli vi era un pranzo degno della tradizione culinaria piemontese.

Per smaltire il tutto, niente di meglio che una passeggiata nei silenti vicoli pedonalizzati del mirabile e lindo nucleo storico del villaggio d'Orta e, dopo una breve visita all'Isola di San Giulio, il comodo torpedone riportava sul far della sera i soddisfatti e allegri Ciapitt nella loro valle.

Un ottantesimo

La Sezione locarnese del personale federale in uniforme, che aderisce all'Unione PTT, ha festeggiato con una significati-



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

Tel. 85 12 25
Ccp. 65-6554-3

*L'unica banca
al vostro servizio*

Eurochéques e altri assegni - Cambio
Cassette di sicurezza

Orari di apertura degli sportelli:

Lunedì	15.00 - 17.00
Martedì	15.00 - 17.00
Mercoledì	15.00 - 17.00
Giovedì	15.00 - 17.00
Venerdì	16.00 - 19.00

Gerente: Manuela Schira, Loco
Vice-gerente: Verena Garbani Nerini, Berzona



**Belotti Gino
Cavigliano**

MOBILI e SERRAMENTI

CAVIGLIANO
Tel. 093 81 13 58

i nostri lutti

MARIA PELLEGRINI
ved. Giovanni



Si sono svolte il 12 settembre u.s., con imponente partecipazione di amici e conoscenti, le estreme onoranze funebri di Maria Pellegrini ved. fu Giovanni, mancata all'affetto dei suoi cari dopo circa cinque mesi di degenza nella Casa di cura Sacra Famiglia a Loco.

Ottima ed esemplare madre ha saputo allevare ed educare alla fatica del lavoro dieci figli. Tipica figura delle nostre care mamme-contadine tutto fare, è stata confrontata fin dalla più tenera età al duro lavoro della montagna. La buona Maria Margherita ha dato tutte le sue forze vitali anche nei lavori più umili. Ha lavorato nei boschi situati giù verso le rapide dell'Isorno per portare a spalla i sacchi di carbone che a quei tempi si cuoceva nelle carbonaie; poi si è dedicata all'allevamento del bestiame e in tutte le attività affini alla pastorizia in generale.

La ricordo nei molteplici incontri sulla strada, quando con tanta fatica si recava alla Santa Messa e la vedo ancora seduta sulla soglia di casa a lavorare con l'uncinetto e quasi ad ogni incontro ci si raccontava dei ricordi tristi, ma anche lieti del bel tempo passato.

Nella Casa di riposo vi rimase pochi mesi, fin quando la fiamma della sua vita si spense serenamente nel silenzio della sua cameretta, sicuramente sorretta dal grande spirito di fede cristiana che certamente le ha permesso di entrare nella magione eterna, finalmente a godere nel gaudio dell'eterno riposo.

Alle figlie, ai figli e a tutto il parentado giunga ancora il più vivo cordoglio e sulla sua tomba fiorisca copioso il ricordo sempre vivo.

L'amico Pz.

TERESA PEDROLI
n. Morgantini - 1896-1985



Alla soglia dei novant'anni è terminata l'esistenza di Teresa Pedrolì. Dopo le scuole d'obbligo aveva proseguito gli studi magistrali ottenendo la patente di maestra.

In quegli anni imperava la disoccupazione e Teresa non poté mettere a frutto i suoi studi, lasciò così il Ticino per trasferirsi a Losanna presso la famiglia del compianto Pedrito Remonda dove diede il meglio della sua attiva e intelligente intraprendenza.

Ritornata nel Ticino negli anni '40 andava sposa a Emanuele Pedrolì stabilendosi definitivamente a Locarno, rimanendo vedova nel 1957.

Apparentemente schiva e riservata possedeva però un carattere estremamente cordiale e una sensibile nobiltà d'animo.

Questi ultimi anni li ha trascorsi a Comolengo con la sorella. Alla dimora del Cristo è giunta fiduciosa nella promessa di risurrezione, preparata da una coerente vita cristiana.

Alla sorella Olga, ai nipoti e parenti presentiamo le nostre sincere condoglianze.

renos

BERTA PONCIONI
n. Bustini - 1921-1985



Berta era una sposa e una mamma premurosa che alternava le sue giornate tra la casa e il lavoro in campagna quando, una trentina d'anni fa venne colpita da paralisi.

Con incomiabile coraggio accettò la sua infermità trovando nella sua impotenza fisica la potenza del Signore continuando dalla sua sedia a rotelle a infondere premure materne ai suoi bambini nel dono di una presenza «diversa» che giorno dopo giorno si arricchiva sem-

pre più interiormente nell'amore e nella comprensione attenta di ascoltare e consigliare i figli che crescevano, le ansie, e perché no, la preoccupazione che sapeva intuire sul volto stanco del marito.

Trent'anni di dolore fisico e morale nascosto nelle pieghe più profonde del suo intimo che però in questi ultimi anni avevano lasciato sul suo viso scavato e sul suo corpo martoriato i segni della sofferenza lenta ma progressiva della malattia.

Chissà quante volte nel silenzio del suo cuore la Berta avrà fatta sua la preghiera del Signore nell'orto del Getsemani: «Padre allontana da me questo Calice, ma, non la mia, ma la Tua volontà si compia». E l'ha dimostrato accettando questi anni di Calvario, lasciandoci nella semplicità della sua esistenza una meravigliosa lezione di vita che come la sua infermità non è retorica. Sono questi i Santi di casa nostra.

Ora, nel silenzio degli spazi può bere al calice della Vita può, nella pienezza della Luce cantare: «Laudato sii o mio Signore».

Alla figlia Alida in Giappone, al figlio Walter con i loro cari, alle affezionate sorelle, nipoti e parenti che l'hanno sostenuta moralmente in questi lunghi anni, rinnoviamo la nostra fraterna solidarietà.

renos

ERIC REMONDA
1965-1985



Ho conosciuto il mistero immenso del cielo dove ORA vivo - se mi amate non piangete. Sono assorbito nell'incanto della Luce di Dio - se mi amate non piangete.

Le cose del mondo sono così lontane / solo il vostro amore unito a quello di Cristo / mi avvolge, ora - se mi amate non piangete.

Ho lasciato dietro di me ogni paura, ogni dubbio / ho incontrato il Signore della Vita / mi ha riempito il cuore di un canto nuovo - se mi amate non piangete.

Mi ha promesso in questo azzurro di Cielo che un giorno saremo riuniti oltre la morte / Crediamo insieme - se mi amate non piangete / siamo ancora insieme.

renos

Ai genitori Helen e Giacomo, al fratello Patrik, all'affezionata nonna, agli zii, cugini e vasto parentado la nostra fraterna sentita partecipazione.

Votazione federale contro la vivisezione

	Votanti	Bianche	Nulle	SI	NO
Auressio	13	2	—	6	5
Loco	35	—	1	19	15
Berzona	17	—	—	4	13
Mosogno	17	—	2	13	2
Russo	22	—	—	9	13
Crana	15	—	—	3	12
Comolengo	40	—	—	20	20
Vergeletto	30	1	—	12	17
Gresso	27	1	—	4	22
Totale	216	4	3	90	119

ORDINAZIONE

È sempre in vendita

L'INDICE DEGLI ARTICOLI E DEL MATERIALE
FOTOGRAFICO APPARSI
SULLA «VOCE ONSERNONESE» (1972 - 1984)

Prezzo **Fr. 7.—** + spese di spedizione

Richiedere a:

CARAZZETTI ROBERTO - 6611 LOCO
(093) 85 11 85

Vi piace «Tricottare?»

**VISITATE
L'OVILE**

NEGOZIO SPECIALIZZATO IN FILATI CLASSICI E FANTASIA



Vi consiglia e vi aiuta

**ROBERTA
COLOMBI**

Via Vallemaggia 1
6600 LOCARNO
093 / 31 49 01

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13



air grischa

PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA



San Vittore

P.O.B. 8
Telefono 092 82 27 77 / 78
Telex 79930 airgr ch

Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 33 20 02



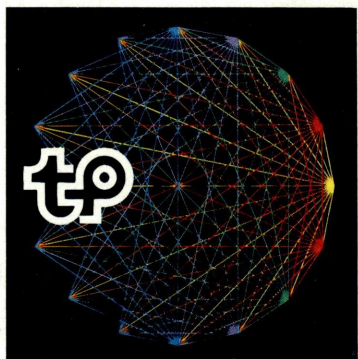
Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

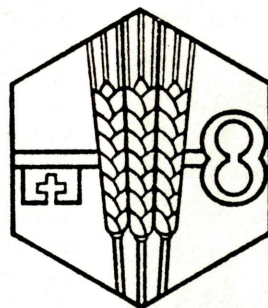
MESSA IN PIEGA **Fr. 10.—**

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

Buone Feste



**TIPOGRAFIA PONCIONI SA
6616 LOSONE**



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 25

Gerente: Manuela Schira, Loco
Vice-gerente: Verena Garbani Nerini, Berzona

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



**CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO**



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.



RENAULT R 25 GTS

AGENZIA UFFICIALE RENAULT



garage autoelettricità
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24/25

Membro Unione
Professionale
Svizzera
dell'automobile



VIA DELTA

Vendita vetture nuove
Vendita occasioni garantite OR
Finanziamento Leasing o credito

VIA LOCARNO

Stazione servizio AGIP
Lavaggio automatico
Autonoleggio AVIS

VIA DELTA

Officina riparazioni
Carrozzeria - Elettrauto
Magazzino ricambi originali Renault
Centro collaudo autorizzato

VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION